



IL PESO DELLE SPESE ABITATIVE SUL RISCHIO DI POVERTÀ

Un'analisi dei percettori di RdC

Federica De Luca

Giovanna Assunta Giuliano

Aldo Rosano



L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico - stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni (Piano Inapp 2023-2026), ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente: Natale Forlani

Direttore generale: Loriano Bigi

Riferimenti

Corso d'Italia, 33 00198 Roma
Tel. +39.06.85447.1
web: www.inapp.gov.it

Contatti: editoria@inapp.gov.it

Collana a cura di Pierangela Ghezzi

Il Paper, realizzato nell'ambito della Struttura Economia Civile e Processi migratori, contribuisce alla ricerca Inapp in materia di valutazione delle misure di contrasto alla povertà, analizzando la dimensione dell'abitare come una delle determinanti del rischio di cadere in povertà. La pubblicazione – redatta in attuazione delle attività previste dal PTA Inapp 2022-2024 Progetto 'Sviluppo dell'economia sociale', WP2 'Ricerca e società civile a sostegno di comunità monitoranti', Task 3 'Focus rigenerazione urbana e qualità dell'abitare sociale' – delinea profilo e dimensioni del disagio abitativo dei percettori del Reddito di cittadinanza e, più in generale, della quota di popolazione considerata a rischio di povertà, sviluppando un'analisi multidimensionale dell'*housing affordability* e dell'impatto del RdC sull'accessibilità all'abitare.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Istituto.

Autori:

Federica De Luca, Inapp
f.deluca@inapp.gov.it
Giovanna Assunta Giuliano, Inapp
g.giuliano@inapp.gov.it
Aldo Rosano, Inapp
a.rosano@inapp.gov.it

Testo chiuso: dicembre 2024

Pubblicato: marzo 2025

Coordinamento editoriale:

Valeria Cioccolo

Editing grafico:

Valentina Valeriano con la collaborazione di Angelica Alori

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Alcuni diritti riservati [2025] [INAPP]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione — Non commerciale — Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.
(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-2996

ISBN 978-88-543-0357-7

ABSTRACT

IL PESO DELLE SPESE ABITATIVE SUL RISCHIO DI POVERTÀ. UN'ANALISI DEI PERCETTORI DI RdC

Le politiche abitative del nostro Paese, da decenni, vedono un disimpegno complessivo dell'intervento pubblico, sia in termini di investimenti sul patrimonio residenziale, sia in termini di strumenti fiscali e mirati sostegni al reddito; allo stesso tempo, gli indicatori sull'abitare, in termini di accessibilità ad alloggi di buona qualità sono in costante peggioramento. Con questo contributo si propone un'analisi del disagio abitativo sulla base dei dati dell'Indagine Istat sulle condizioni di vita delle famiglie (IT-SILC), confrontando i dati 2018 e 2021 sulla componente longitudinale del campione di famiglie intervistate. L'analisi si focalizza sulla 'popolazione a rischio di povertà' e sui 'percettori del Reddito di cittadinanza' (RdC) per delineare profilo e dimensioni del disagio abitativo in queste fasce di popolazione. Lo studio conferma la relazione nota tra povertà e disagio abitativo e pone l'attenzione su come, per una quota di popolazione vulnerabile, il RdC diventi uno strumento per l'*housing affordability*, inteso come accessibilità a un'abitazione dignitosa. Nelle popolazioni osservate, il disagio abitativo riguarda il 30% degli individui, valore triplo rispetto alla popolazione generale. Inoltre, i percettori di RdC vivono più di frequente in abitazioni deprivate (+10%). Emerge, però, che l'incremento di reddito prodotto dalla misura ha avuto un effetto positivo sulla quota di famiglie 'in sovraccarico' e 'a rischio di povertà', infatti tale quota si è ridotta del 13% nel 2021 rispetto a tre anni prima, dimostrando le potenzialità del RdC rispetto alla dimensione dell'*affordability*.

PAROLE CHIAVE: accessibilità dell'abitare, disagio abitativo, contrasto alla povertà, reddito di cittadinanza

THE WEIGHT OF HOUSING EXPENDITURE ON THE RISK OF POVERTY. AN ANALYSIS OF THE RECIPIENTS OF THE RdC

For decades, our country's housing policies have seen an overall retrenchment of public intervention, both in terms of investments in housing stock and in terms of fiscal instruments and targeted income support, at the same time, the housing affordability indicators are steadily worsening. With this contribution we propose an analysis of housing problems based on data from the Istat survey on the living conditions of households (IT-SILC), comparing the 2018 and 2021 data on the constant component of the sample of households interviewed. The analysis focuses on the 'population at risk of poverty' and 'citizens' income earners' (RdC) to outline profile and dimensions of housing deprivation and affordability in these population groups. The study highlights the relationship between poverty and housing problems and draws attention to how, for a share of the vulnerable population, the RdC becomes a tool of housing affordability. For the observed populations, disadvantaged housing affects 30% of the population, values that are three times higher than the general population. In addition, it is noted that 'RdC earners' live more frequently in housing deprivation (+10%). But the increase in income, produced by the measure, has had a positive effect on the share of overburdened and 'at-risk-of-poverty' households. In fact, this share was reduced by 13% in 2021 compared to three years earlier, demonstrating the potential of the RdC in term of affordability.

KEYWORDS: housing affordability, housing deprivation, fighting poverty, minimum income support

PER CITARE IL PAPER: De Luca F., Giuliano G.A., Rosano A. (2025), *Il peso delle spese abitative sul rischio di povertà. Un'analisi dei percettori di RdC*, Inapp Paper n.55, Roma, Inapp



INDICE

Introduzione	5
1. Affordability e problemi di misurazione	8
1.1 La crisi delle politiche abitative in Italia	9
2. Obiettivi e metodi	11
3. La situazione abitativa italiana nel contesto europeo	13
4. Analisi del disagio abitativo dei soggetti vulnerabili in Italia	19
4.1 Povertà assoluta e abitare	19
4.2 Popolazione 'a rischio di povertà' e popolazione 'non a rischio'	20
4.3 Popolazione 'a rischio di povertà' e 'percettori di Reddito di cittadinanza'	23
5. Inaffordability dei poveri?	28
5.1 Sovraccarico economico e deprivazione abitativa	28
5.2 Relazione fra povertà e accessibilità	29
5.3 Profiling di affordability nella popolazione generale	31
5.4 L'impatto del Reddito di cittadinanza sull'affordability	33
Conclusioni	36
Glossario	38
Riferimenti bibliografici e Data Source	43

INTRODUZIONE

“Il miglioramento delle condizioni abitative può salvare vite umane, prevenire le malattie, migliorare la qualità della vita, ridurre la povertà e contribuire a mitigare il cambiamento climatico. L'alloggio sta diventando sempre più importante per la salute alla luce della crescita urbana, dell'invecchiamento della popolazione e dei cambiamenti climatici” (OMS 2018).

Tedros Adhanom Ghebreyesus

Direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

“A causa dei cambiamenti demografici e climatici l'alloggio sta diventando sempre più importante per la salute. Secondo le previsioni demografiche, la popolazione urbana mondiale raddoppierà entro il 2050 richiedendo soluzioni abitative adeguate. Anche la popolazione mondiale di età superiore ai 60 anni, che tende a trascorrere più tempo a casa, raddoppierà entro il 2050. I cambiamenti nei modelli meteorologici, associati al cambiamento climatico, sottolineano, poi, l'importanza di un alloggio che fornisca protezione dal freddo, dal caldo e da altri eventi meteorologici estremi, al fine di promuovere comunità resilienti. [...] La qualità e il contesto ambientale degli alloggi sono, quindi, alcune delle principali dimensioni delle disuguaglianze. Le cattive condizioni abitative sono uno dei meccanismi attraverso cui la disuguaglianza sociale e ambientale si traduce in disuguaglianza sanitaria che influisce, a sua volta, sulla qualità della vita e sul benessere” (OMS 2018).

Il contrasto al disagio abitativo rappresenta una sfida a carattere internazionale per migliorare sia le condizioni abitative generali, sia l'accessibilità economica ad alloggi adeguati, soprattutto per le quote vulnerabili della popolazione che soffrono di un accesso limitato all'assistenza sanitaria, versano in condizioni di povertà (economica ed energetica) e subiscono l'inflazione dei prezzi di beni e servizi essenziali, nelle aree urbane in particolare. Nello specifico, affrontare la questione dell'accessibilità economica all'abitazione per i gruppi vulnerabili è considerata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite la chiave per raggiungere l'Obiettivo 1 dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 *Sconfiggere la povertà in tutte le sue forme ovunque* e in particolare il suo target 1.4. “Entro il 2030, garantire che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti alle risorse economiche, nonché accesso ai servizi di base, proprietà e controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, nuove tecnologie appropriate e servizi finanziari, inclusa la microfinanza” (UNECE 2020, 2-3).

Sembra chiaro, dunque, che affrontare la questione del disagio abitativo contempli sfide di più ampia portata, che riguardano certamente la dimensione dell'abitare e la sua accessibilità ma, più in generale, interessano la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la dimensione della lotta alle disuguaglianze, la questione ambientale, la transizione energetica e la cura della salute e, visti i dati sui minori, la più ampia questione della protezione dell'infanzia, solo per citarne alcune (Lancet 2024; Brandolini *et al.* 2009; Cordini 2023; Filandri e Moiso 2018; Filandri e Olagnero 2014; Morlicchio 2012; Feantsa and The Foundation Abbé Pierre 2024).

In questo quadro, la diversificazione dei modelli di welfare nelle varie aree europee ha inciso certamente

sulla diversificazione complessiva anche delle politiche abitative, i cui modelli di *governance* e di intervento dipendono fortemente dal modello di welfare generale (universalistico o meno) del Paese oggetto di studio (Andreotti *et al.* 2001; Allen *et al.* 2004; Leonardi 2023; Poggio 2005; Hoekstra 2010; Salvi del Pero *et al.* 2016).

Negli ultimi anni, anche nel nostro Paese sono cresciuti e si sono modificati i bisogni abitativi e sociali e sono emerse forme di disagio grave che hanno coinvolto diversi target della popolazione. Da un lato l'impatto dei cambiamenti demografici e climatici, dall'altro l'impatto della pandemia e l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime hanno generato nuove forme di disuguaglianza, interessando nuove fasce della popolazione e generando nuovi bisogni abitativi e nuovi profili di vulnerabilità (Filandri e Semi 2022; Housing Europe 2021; Poggio 2018). In Italia, sempre più persone fanno fatica ad accedere e mantenere situazioni abitative adeguate (Istat 2022a) e abitare spazi adeguati, dignitosi, salubri ed economicamente sostenibili potrebbe rappresentare una risposta di base ai molteplici bisogni che nascono in contesti di particolare fragilità. Le politiche per l'abitare nel nostro Paese oltre ad essere reduci da un lungo periodo di disinvestimento pubblico in materia (Padovani 2011; Pinzello 2012), soffrono di un notevole grado di frammentazione, ed è difficile comporre (o ricomporre) il quadro delle politiche abitative attuali, così come il loro grado di integrazione nell'ambito delle politiche sociali e più in generale nell'ambito del contrasto alla povertà (OECD 2023a; Bernardi *et al.* 2019; Bronzini e Filandri 2018; Bifulco *et al.* 2008). Tali difficoltà incidono, poi, sulla possibilità di sviluppare accurate analisi a carattere valutativo relativamente all'efficacia delle politiche per l'abitare in generale e in termini di impatto sulla riduzione della povertà.

Ad aumentare il grado di complessità nella descrizione delle 'disuguaglianze abitative', intervengono, in più, aspetti metodologici e definitori di un certo rilievo (Poggio *et al.* 2009).

In primo luogo, è possibile sottolineare la mancanza di una definizione condivisa a livello internazionale del 'disagio abitativo'. Infatti, pur in presenza di una serie di indicatori condivisi relativamente alle 'condizioni abitative' e alle caratteristiche di un alloggio come il 'sovraffollamento' e la 'grave deprivazione abitativa', non esiste un indicatore condiviso di 'disagio abitativo' da contestualizzare nelle economie locali.

In secondo luogo, si deve registrare l'assenza di una metodologia condivisa per la misura dell'accessibilità (o *affordability*) economica a un alloggio 'adeguato' che vede un animato dibattito sul tema in letteratura.

In terzo luogo, uno dei nodi metodologici, che aumenta la complessità di analisi, è relativo alle politiche pubbliche in materia, ed è legato alla scarsità di dati puntuali relativi alle misure per l'abitare, alle politiche abitative in generale e ai differenti livelli possibili dell'intervento pubblico: 'micro' (interventi destinati al nucleo familiare o al singolo cittadino come misure di sostegno al reddito oppure specificatamente destinati alle spese abitative, generalmente basati sulla profilazione del nucleo); 'meso' (interventi di riqualificazione urbana in termini strutturali, energetici o di servizi al cittadino, generalmente destinati ad aree locali, quartieri, singole zone periurbane) o 'macro' (grandi interventi strutturali dedicati alle infrastrutture per i trasporti, l'energia e la mobilità, piuttosto che diffusi interventi di sostegno alla riqualificazione del patrimonio pubblico e/o privato).

Tornando alla definizione del concetto di 'disagio abitativo', c'è da considerare come si tratti di un concetto molto ampio e caratterizzato da varie dimensioni: la dimensione economica, la dimensione qualitativa, la dimensione della sicurezza (legata prevalentemente al contesto urbano di riferimento

in cui insiste l'abitazione e alla disponibilità di servizi e infrastrutture, in termini di prossimità), perché la questione dell'abitare è più complessa della semplice disponibilità di un'abitazione, anche, e soprattutto, in termini di 'accessibilità'.

Secondo il dibattito sull'*affordability*, infatti, il tema non è solo l'accesso a una casa 'purché sia', ma l'accesso ad una 'casa adeguata' al nucleo familiare in un determinato luogo, anche al fine di ridurre rischi economici e sociali che possono derivare dal disagio abitativo (Stone *et al.* 2011; Lowe 2011; Poggio 2009). In altre parole, la dimensione dell'abitare non è solo una componente della spesa (o della ricchezza) del nucleo familiare e il disagio abitativo non è solo indicatore di povertà, può essere anche fattore generativo di esclusione sociale e acceleratore dei rischi di ritrovarsi in una situazione di vulnerabilità, causa e conseguenza al contempo. Quindi, la dimensione dell'abitare è da considerarsi una dimensione complessa, dinamica e 'viva' in grado di agevolare o ridurre percorsi d'integrazione e inclusione sociale oppure, addirittura, crearla, come dimostrano numerosi studi sulle periferie urbane a livello internazionale (OECD 2020). È possibile, allora, che identificare adeguatamente le dimensioni del disagio abitativo nelle quote vulnerabili della popolazione possa contribuire al disegno di policy più efficaci, capaci di individuare livelli e contesti di intervento in modo adeguato (Elsinga 2018; Semi 2017; Filandri e Semi 2022).

Al fine di poter sviluppare una descrizione policy oriented del disagio abitativo come forma di disuguaglianza e componente della dimensione del rischio di povertà, in questo contributo verranno approfonditi gli aspetti di tale fenomeno nella popolazione 'a rischio di povertà'¹ rispetto alla popolazione 'non a rischio', utilizzando i microdati dell'Indagine EU-SILC Italia. L'approfondimento, senza alcuna ambizione di esaustività, propone un'analisi a carattere sperimentale del 'disagio abitativo' in Italia, limitatamente a due differenti fasce di popolazione a basso reddito: la popolazione definita 'in povertà relativa' e la popolazione dei percettori di RdC 2020². Infine, si propone una stima dell'impatto del Rdc sulla riduzione del disagio abitativo.

¹ Una famiglia è definita in condizione di povertà relativa (o 'a rischio di povertà') se ha un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente. L'Istat definisce 'a rischio di povertà', la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Il reddito netto considerato per questo indicatore rispetta la definizione europea e non include componenti figurative e in natura, quali l'affitto figurativo, i buoni pasto, gli altri fringe benefits non-monetari (ad eccezione dell'auto aziendale) e gli autoconsumi. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine (Istat - *Indagine sulle condizioni di vita (EU-SILC) - dati longitudinali* <https://www.istat.it/microdati/indagine-sulle-condizioni-di-vita-eu-silc-dati-longitudinali/>). Nel 2022 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2021) è pari a 11.155 euro annui (930 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto. Per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala OECD modificata (Istat 2022b).

² Si considerano, in questa sede, 'percettori del Reddito di cittadinanza' tutti coloro che nel corso del 2020 hanno percepito almeno una mensilità del reddito o della pensione di cittadinanza rispondendo positivamente a questa domanda durante l'intervista IT-SILC 2021.

1. AFFORDABILITY E PROBLEMI DI MISURAZIONE

L'accessibilità economica ad alloggi di buona qualità, o più semplicemente l'*affordability*, che combina (o meglio, dovrebbe combinare) la dimensione economica e la dimensione della qualità dell'abitare, rappresenta un tema strategico di interesse nazionale e internazionale nell'attuazione delle politiche per l'abitare, oltre che una sfida nell'ambito delle politiche di contrasto alle disuguaglianze e di lotta alla povertà (Lancet 2024). Secondo i dati dell'Osservatorio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico dedicato all'accessibilità alla casa (*Affordable Housing Database* - AHD OECD) e dell'Indagine europea EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*), la condizione abitativa e, più nello specifico, la dimensione dell'accessibilità ad alloggi adeguati è in costante peggioramento da alcuni anni a livello internazionale. In Europa, il fenomeno è particolarmente intenso nei Paesi del Mediterraneo (Italia, Spagna, Grecia, Portogallo), soprattutto per alcune fasce della popolazione (nuclei a basso reddito, famiglie con minori, giovani, studenti, anziani soli), tale fenomeno è stato sottolineato recentemente anche dalle Nazioni Unite (UNECE 2021a e 2021b). In Italia, per esempio, sono più esposte a problemi relativi alla propria abitazione (strutture danneggiate, umidità e luminosità) le famiglie del quintile più povero della distribuzione sulla base dei redditi. Maggiori problematicità si riscontrano, poi, tra le famiglie in affitto, tra le persone sole con più di 35 anni di età e nei nuclei familiari composti da soli stranieri, oltre che fra i residenti nel Mezzogiorno (Istat 2022a). L'eterogeneità delle condizioni abitative riscontrate nei diversi contesti territoriali e i costi (economici e sociali) generati da situazioni abitative inadeguate determinano sempre più l'esigenza di risposte adatte a tale fenomeno complesso e multidimensionale, di non semplice definizione e interpretazione anche a livello metodologico. Come accennato nell'introduzione, il dibattito in letteratura sui metodi per misurare 'l'accessibilità ad un alloggio adeguato' è particolarmente intenso (Anacker 2019; Stone 2006; Poggio 2009; Behr *et al.* 2021; Mushanga *et al.* 2024), la questione centrale, nell'ambito del dibattito sull'accessibilità, è rappresentata dalla sostenibilità economica delle spese per la casa.

La spesa per l'alloggio e la sua incidenza sul reddito familiare non si limitano a stabilire una diversa capacità di soddisfazione dei bisogni abitativi. Essendo le spese per la casa tra le principali uscite familiari – ed essendo, rispetto ad altre spese, meno elastiche – esse interagiscono con le disuguaglianze di reddito e possono rappresentare un fattore specifico di impoverimento, nella misura in cui limitano quanto rimane a disposizione per soddisfare altri bisogni. In questa prospettiva, è utile osservare che le politiche per la casa possono avere un ruolo non trascurabile per il contenimento della povertà e del disagio sociale legato al basso reddito. Esse hanno, anche in termini più generali, effetti redistributivi non trascurabili (Poggio 2009).

Il paradigma dominante vede nel rapporto fra 'spese per la casa' e 'reddito', l'indicatore più utilizzato per misurare l'*affordability*, sia a livello statistico internazionale (EU-SILC e *Affordable Housing Database* - AHD, ad esempio) sia come standard nell'implementazione delle politiche pubbliche correlate (OECD 2024, 94-95). Secondo l'approccio dominante, il livello di accessibilità di una famiglia³ si misura in base al peso delle spese della casa sul reddito percepito e stabilisce una soglia percentuale oltre la quale si viene considerati in 'sovraccarico' economico: la soglia è convenzionalmente posta al 30% o al 40% del rapporto spese per la casa su reddito percepito per non essere considerati in sovraccarico.

³ Per la definizione di 'Nucleo' secondo Istat, si veda il glossario alla fine del testo.



Questo approccio, però, potrebbe non rilevarsi utile nell'interpretazione del fenomeno relativamente alle fasce più vulnerabili (e povere) della popolazione, infatti, è possibile che l'accesso ad un alloggio adeguato non sia affrontabile per le famiglie con redditi molto bassi pur rimanendo al di sotto della soglia del 40%. In più, tale approccio, pur rimanendo il più utilizzato e il più facilmente utilizzabile, non 'cattura' la dimensione della qualità degli alloggi, se è vero che per *affordability* si intende la possibilità di accedere ad alloggi adeguati al proprio nucleo familiare anche in base agli standard di benessere abitativo previsti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e non ad un alloggio 'purchè sia' (OMS 2018).

Negli ultimi trent'anni, il dibattito sul metodo di misurazione dell'*affordability* ha visto emergere un secondo approccio cosiddetto del *residual income*, più complesso da operationalizzare in termini di indicatori rispetto al primo ma che meglio si adatta, secondo molti, alla complessità del fenomeno in termini teorici (Stone 2011).

L'approccio del *residual income* vede nella differenza fra 'spese per la casa' e 'reddito', piuttosto che nel rapporto fra i due, una misura dell'accessibilità, introducendo anche la dimensione della qualità dell'abitare e della qualità della vita. Secondo il *residual income*, il miglior modo per valutare l'accessibilità a un alloggio adeguato, tenendo conto anche dei prezzi locali, è quello di calcolare il reddito 'residuo': 'ciò che resta' dopo aver ottemperato alle spese per la casa (Stone 2006 e 2011). In sintesi, secondo Stone, si è in condizioni di *affordability* se, dopo avere coperto le spese della casa, ciò che resta è abbastanza per soddisfare tutti gli altri bisogni primari, dall'alimentazione ai trasporti, alla cura della salute e alla cura dell'infanzia (tutte variabili complesse da quantificare e misurare). Questo approccio risente, infatti, di una significativa difficoltà di operationalizzazione dovuta alla disponibilità dei microdati necessari, sia sul fronte dei redditi, sia sul fronte dei modelli abitativi, sia sul fronte del mercato immobiliare⁴, sia sul fronte del costo della vita, rendendo ardua l'operazione di riparametrare tutte queste variabili in base al potere d'acquisto nei singoli mercati locali, differenziando per tipologie di bisogno (ad esempio accessibilità per le persone disabili compresa).

All'urgenza del fenomeno del disagio abitativo in termini sociali, si aggiunge, quindi, la necessità di sviluppare e affinare sempre più adeguati strumenti di indagine e indicatori sensibili per la misurazione del disagio abitativo, da un lato, e dell'accessibilità a un'abitazione adeguata nella sua complessità, dall'altro. Le difficoltà in termini di misurazione e rilevazione del fabbisogno incidono, poi, sulla possibilità e capacità di monitorare e valutare l'efficacia delle politiche per l'abitare implementate nei diversi territori.

1.1 La crisi delle politiche abitative in Italia

Nel nostro Paese le politiche dedicate all'abitare risentono ancora delle strategie risalenti ai decenni del dopoguerra e rimangono legate ad un modello di welfare universalistico attualmente in difficoltà: si fatica, pertanto, ad avviare quel passaggio necessario da 'politiche per la casa' a 'politiche per l'abitare' che potrebbe (e dovrebbe) differenziare l'offerta e lo sviluppo di beni e servizi per l'abitare in base all'eterogeneità dei bisogni e dei target, al netto della dimensione edilizia. Così, in Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, si sta evolvendo con difficoltà una stagione successiva (ed

⁴ Prezzi immobili, prezzi canonici, disponibilità alloggi agevolati, costo del denaro, variabilità della sostenibilità dei mutui ecc.



evolutiva) rispetto ai decenni in cui l'investimento in edilizia residenziale pubblica è stato l'unico vero pilastro delle politiche di sostegno all'*housing affordability*, almeno per le fasce più povere della popolazione (Pinzello 2012). Accade, infatti, che in Italia le politiche per la casa tendono a rimanere 'agganciate' alla dimensione urbanistica e, troppo raramente, si integrano e dialogano con le politiche sociali evolvendosi in politiche di welfare o welfare abitativo (OECD 2023a e 2023b; Tosi 2017). A tale mancata evoluzione si è, poi, accompagnata, negli ultimi decenni, una complessiva ritirata dell'intervento pubblico in materia, sia in termini di investimenti sul patrimonio pubblico residenziale, sia in termini di strumenti fiscali e mirati sostegni al reddito (Clayton e Pontusson 1998; Fatica e Prammer 2017). Tale processo di disinvestimento pubblico (*Welfare-State Retrenchment*) ha coinciso con una frammentazione ormai strutturale della *governance* delle politiche abitative nel nostro Paese che vede nelle Regioni il soggetto a cui la materia è delegata e nel protagonismo dei Comuni e delle Agenzie pubbliche per la Casa la competenza gestionale prevalente (e isolata) sulla materia (Cittalia e Fondazione Anci Ricerche 2008 e 2010). Tale frammentazione provoca una difficile mappatura della quantità e qualità delle politiche realizzate nei diversi territori e la conseguente difficoltà di effettuare valutazioni a carattere nazionale delle politiche di contrasto al disagio abitativo e sostegno all'*affordability*.

2. OBIETTIVI E METODI

Se è vero, però, che “la spesa per prestazioni di assistenza sociale riveste un carattere sempre più residuale nel nostro Paese, delegando alle reti familiari funzioni cruciali di riproduzione sociale e supporto degli individui” (Cerase 2020) – comprese le spese per l’abitazione – un caso a parte ha rappresentato l’introduzione in Italia del Reddito di inclusione (ReI) e del Reddito di cittadinanza (RdC). Per la prima volta dopo decenni, sono stati finanziati strumenti di sostegno al reddito per le fasce deboli, erogati su ampia scala e utilizzabili anche per sostenere i costi abitativi su scala nazionale. Il trasferimento monetario previsto dal RdC a integrazione del reddito familiare comprende anche, infatti, un eventuale contributo per il pagamento dell’affitto o per il rimborso della rata del mutuo. L’erogazione del RdC a circa 3,9 milioni di individui, nel 2021, (Inps *et al.* 2022) rappresenta, quindi, una buona opportunità per analizzare anche il contrasto al disagio abitativo all’interno di una quota di popolazione ampia (e vulnerabile come quella dei percettori di Reddito di cittadinanza) e può rivelarsi utile per valutare l’impatto di una misura di sostegno al reddito anche rispetto alla dimensione dell’*housing affordability*⁵.

Vista la difficoltà di perimetrare e definire adeguate e condivise misure di *affordability*, intesa come accessibilità ad alloggi adeguati, questo studio intende proporre, da un lato, una stima del ‘disagio abitativo’ su determinate fasce vulnerabili della popolazione in base ai dati disponibili e, dall’altro, una stima dell’impatto del RdC sulla riduzione dello stesso. Per poter affinare la multidimensionalità dell’analisi, è stato anche sviluppato un indice sintetico di accessibilità frutto di due indicatori compositi disponibili in IT-SILC (‘sovraccarico economico’⁶ e ‘grave deprivazione abitativa’⁷).

Lo studio si sviluppa secondo una logica descrittivo-valutativa ‘ad imbuto’, parte da una serie di dati di scenario a livello europeo che mostrano come l’Italia detenga alcuni primati negativi in termini di *housing affordability* fra le fasce deboli della popolazione, procede con un’analisi quantitativa e multidimensionale del disagio abitativo della popolazione ‘a rischio di povertà’ rispetto alla popolazione ‘non a rischio’, per poi, sviluppare un’analisi su due ‘sub-popolazioni’ vulnerabili identificate: la popolazione considerata ‘in povertà relativa’ e la popolazione dei ‘percettori di RdC’. Infine, è stato verificato l’uso del RdC rispetto alle spese per la casa e la sua utilità in termini di *housing affordability*. L’analisi viene realizzata utilizzando i microdati dell’Indagine EU-SILC Italia⁸.

⁵ Il primo Rapporto annuale sul Reddito di cittadinanza (pubblicato il 4 novembre 2020) ha effettuato un primo bilancio della misura. Considerando sia Reddito di cittadinanza che la Pensione di cittadinanza, dal 1° aprile 2019 al 30 giugno 2020 sono stati quasi 3,5 milioni gli individui beneficiari, per un totale di quasi 1,5 milioni di famiglie, che hanno ricevuto in media un ammontare mensile che va da 525 euro (solo reddito) a 561 euro (reddito e integrazione per l’affitto) a 641 euro (reddito e integrazione per il mutuo).

⁶ Viene definita in ‘sovraccarico’ rispetto alle spese per la casa, una famiglia che spende oltre al 40% del reddito netto familiare per le seguenti voci: condominio, utenze domestiche, tutte le spese per il riscaldamento, tasse per la nettezza urbana, lavori di riparazione, IMU, TASI, affitto o mutuo) (Eurostat).

⁷ È considerata in ‘grave deprivazione abitativa’ una famiglia che vive in abitazione sovraffollata e che presenta almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell’abitazione (soffitti, infissi ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità (Eurostat).

⁸ L’Indagine IT-SILC viene condotta annualmente dall’Istat su un campione di circa 40.000 famiglie con l’obiettivo di rilevare i redditi individuali e familiari sia tramite indicatori sintetici, sia in forma disaggregata per componente economica (lavoro dipendente, lavoro autonomo, prestazioni sociali, rendite finanziarie ecc.). Tra gli impieghi di carattere scientifico dell’indagine, i più importanti sono l’analisi della distribuzione dei redditi, della disuguaglianza e della povertà. È la fonte di riferimento per la stima della povertà relativa a livello europeo. L’indagine prevede la presenza sia di una componente trasversale che di una longitudinale, con una durata fissata di almeno quattro anni per permettere la misurazione della popolazione a rischio di povertà persistente.



Sono stati presi in considerazione i dati relativi alle edizioni 2018 e 2021 e, utilizzando la componente *panel* del campione intervistato, è stato sviluppato un *data set* longitudinale per le variabili ritenute di interesse specifico. Il database realizzato per questo studio riguarda circa 7.500 famiglie intervistate nel 2018 e re-intervistate nel 2021 nell'ambito di EU-SILC Italia, su un totale di circa 42 mila nuclei intervistati nel 2018, per un totale di 14 mila individui. Tale operazione, vista l'ampia rappresentatività della componente costante del campione, ha reso possibile sviluppare un'osservazione longitudinale affidabile, in grado di restituire anche informazioni di variazione sugli stessi nuclei familiari nei tre anni considerati. Nel *panel*, poi, sono stati identificati due gruppi: i percettori del Reddito di cittadinanza, presente nella *wave* 2021, e i soggetti a rischio di povertà⁹, che solo in parte si sovrappongono¹⁰. In estrema sintesi, si tenta di comprendere quanto il peso dei costi abitativi sia diventato fattore determinante per il 'rischio' di povertà, oltre a incidere sulla qualità dell'abitare. Per ultimo, si propone una stima dell'impatto del Reddito di cittadinanza sulla dimensione del 'disagio abitativo'.

⁹ L'individuazione di tale quota di popolazione secondo la definizione di Eurostat è stata elaborata dagli autori, non era una variabile disponibile nel data set Istat per tutte le annualità.

¹⁰ Si tenga presente che i criteri di accesso al Reddito di cittadinanza si basavano su indicatori di tipo economico del nucleo familiare come l'Isee che non necessariamente individuavano le persone a rischio di povertà.



3. LA SITUAZIONE ABITATIVA ITALIANA NEL CONTESTO EUROPEO

Il diritto a un alloggio di qualità e all'assistenza sociale e abitativa si basa sull'articolo 34, paragrafo 3, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: "Al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà, l'Unione riconosce e rispetta il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto dell'Unione e le legislazioni e prassi nazionali."

Nel 2022, secondo l'Indice AROPE (*At Risk of Poverty or Social Exclusion*), il 24% della popolazione italiana è da considerare 'a rischio di povertà ed esclusione sociale'¹¹. In questa quota di popolazione si registra un livello significativamente più alto di persone che dichiarano di essere in arretrato sulle bollette di casa (riscaldamento, elettricità, gas, acqua ecc.) rispetto alla popolazione complessiva (15,6% rispetto al 6,9%), tale percentuale varia notevolmente tra gli Stati membri, si va dall'1,5% dei Paesi Bassi al 34,1% in Grecia (Istat 2022b).

Nello stesso anno, la quota di popolazione 'a rischio di povertà' (tasso di povertà relativa) in Italia si attesta al 20%, dato stabile rispetto al 2021. Quindi, più un quinto della popolazione italiana è a rischio di povertà e in questa quota di popolazione gli indicatori di disagio abitativo risultano nettamente più gravi che nel resto della popolazione. Partendo dalla nota relazione fra povertà e disagio abitativo (Fahey *et al.* 2004; Fregolent e Torri 2018; Cordini 2023), si ritiene utile provare a comprendere quali forme stia acquisendo tale relazione nelle fasce vulnerabili della popolazione, partendo innanzitutto da una breve descrizione del sistema abitativo italiano nel raffronto europeo. Il 'sistema abitativo' italiano è caratterizzato da una certa stabilità, fondamentalmente basato sulla proprietà, ha sempre visto la locazione ad appannaggio delle fasce meno abbienti (Filandri e Moiso 2018). Vivere in affitto in Italia è diventato, nel tempo, indicatore di 'ridotte capacità economiche', almeno finché tale opzione è stata economicamente più vantaggiosa dell'acquisto, anche se, come vedremo, l'affitto di mercato rischia di non rappresentare più un'opzione accessibile per le fasce di popolazione più vulnerabili.

Così, nel 2021, circa il 72% della popolazione italiana risulta vivere in una casa di proprietà (60,8% senza mutuo e 10,8% con mutuo), il 19,4% vive in affitto e il restante 9,1% vive in 'usufrutto', 'uso gratuito' o 'affitto agevolato' (tavola 1-A).

Seppure la distribuzione del 'titolo di proprietà' in Italia risulti in linea con la media dell'Unione, rispetto a Paesi come la Francia e la Germania emergono delle differenze notevoli che vale la pena di evidenziare. In questi Paesi, infatti, il sistema abitativo non è fondato sulla proprietà, tanto che in Germania il 47,3% della popolazione vive in 'affitto (privato)' e solo il 25,6% risulta proprietaria di casa senza mutuo, quota che in Francia non raggiunge il 40% (tavola 1-A).

A differenza dell'Italia, in questi Paesi vivere in affitto non corrisponde ad una situazione di difficoltà economica e per le famiglie in difficoltà sono previsti strumenti di sostegno di vario genere; in Francia, per esempio, il 18,5% della popolazione vive in 'affitto agevolato' contro l'1,9% della popolazione

¹¹ *People at Risk of Poverty or Social Exclusion* di AROPE è l'indicatore formalizzato per il monitoraggio dell'attuazione della strategia Europa 2020, formulato nel 2010 come nuovo indicatore primario di povertà ed esclusione sociale, con l'obiettivo di misurare statisticamente gli aspetti immateriali di questi temi, al fine di migliorare la valutazione dell'aspetto multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale; è una combinazione di tre indicatori: il tasso di rischio di povertà, il tasso di grave deprivazione materiale e il tasso di intensità di lavoro molto bassa, misurati sulla base di tre criteri: reddito, spese non monetarie e occupazione/lavoro. Si segnala che gli indicatori che compongono l'indice sono stati modificati nella loro costruzione dalla rilevazione 2022, per approfondire la loro definizione si rimanda al Glossario di questo contributo.

italiana (dato non solo basso ma in costante diminuzione visto che registra un calo di 3 p.p. dal 2010 al 2019, passando dal 4,8% all'1,9%; tavola 1-C). Peraltro, la quota di chi vive in affitto agevolato sale al 36,3% in Francia fra le famiglie a basso reddito, mentre si ferma a un residuale 3,8% nella corrispondente popolazione italiana (tavola 1-B). In altre parole, in Paesi come la Francia l'affitto agevolato rappresenta la condizione di un terzo della 'popolazione a basso reddito' mentre in Italia è come se non esistesse e chi non può accedere alla proprietà è costretto ad accedere all'affitto a prezzi di mercato.

La spinta verso l'affitto a prezzi di mercato, poi, sembra essere un fenomeno generale del nostro Paese che dal 2014 ha visto calare costantemente la quota di popolazione che vive in case di proprietà (con mutuo) a vantaggio della quota di popolazione che vive in affitto (privato). Così, se nel 2010 le quote di chi viveva in affitto e chi pagava un mutuo erano sostanzialmente alla pari, al 14% circa, nel 2019 i soggetti in affitto (privato) hanno raggiunto il 19,4% e, parallelamente, i proprietari con mutuo sono scesi al 10,8% (tavola 1-C). Fra le ragioni di questo fenomeno, certamente l'aumento dei prezzi e la difficoltà di accedere al credito.

In Italia il mercato dell'affitto è sempre stato meno oneroso rispetto a quello dei mutui e, fino al 2014, il ricorso all'affitto (privato), soprattutto fra le famiglie a basso reddito (ultimo quintile di reddito), consentiva di 'rimanere' intorno al 30% del rapporto tra la spesa sostenuta per l'affitto e il reddito familiare disponibile, 10 p.p. in meno rispetto al peso del mutuo, che è sempre stato intorno al 40% del reddito familiare disponibile (figura 1). Ma, dal 2015, affitto e mutuo hanno teso ad 'assomigliarsi' sempre di più in termini di peso sul reddito, come mostra la serie storica disponibile nei dati OECD dal 2010 che utilizza la mediana dell'onere del costo dell'alloggio, infatti, la differenza fra affitto e mutuo si è ridotta nel tempo sia per i redditi bassi, sia per i redditi medi, a causa di un aumento notevole del peso relativo del costo dell'affitto sui redditi. Così, se nel 2010 il rapporto fra affitto e redditi (ultimo quintile) si attestava al 27,1% e nel 2014 si manteneva intorno al 30%, nel 2019, il peso dell'affitto sul reddito ha raggiunto un preoccupante 36% per i redditi bassi, quasi eguagliando il peso dell'onere del mutuo, pari al 42,8% (figura 1).

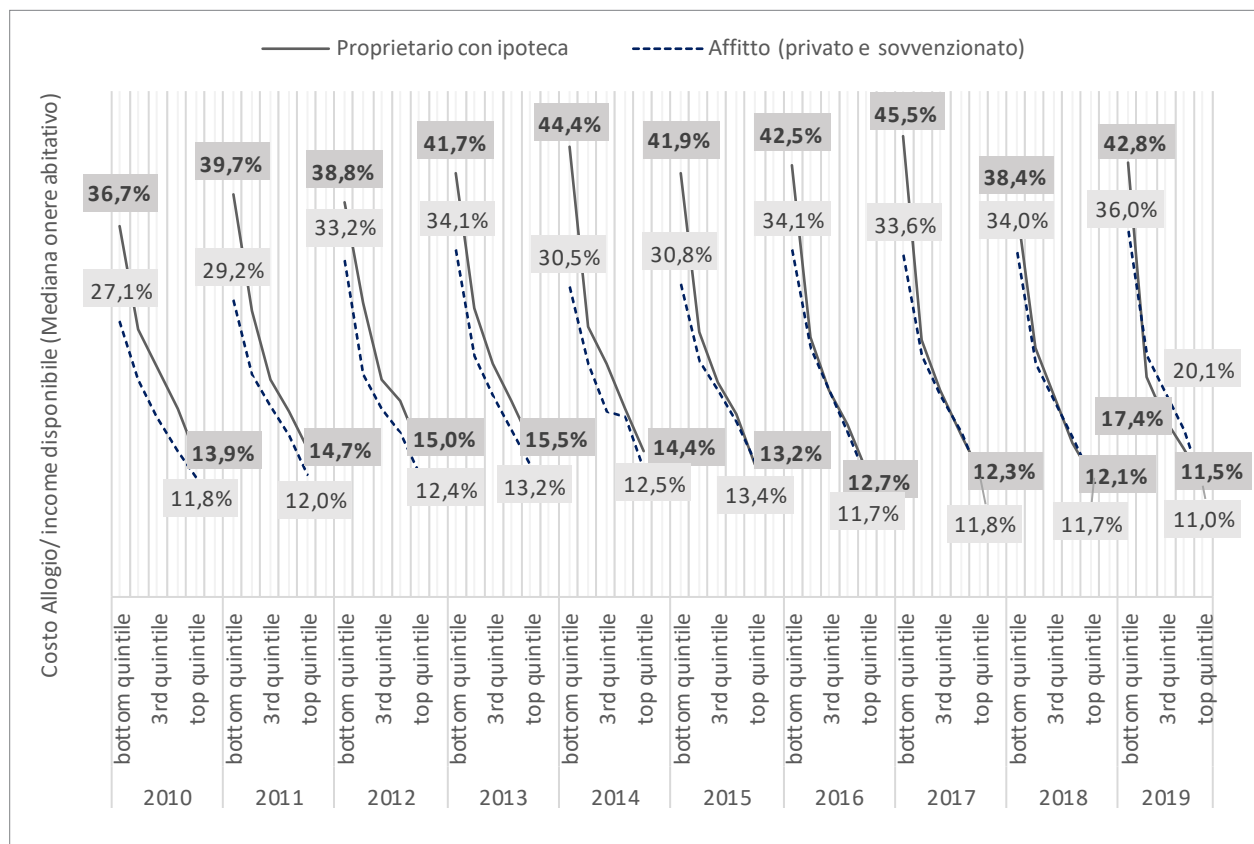
Nel 2019, la situazione si è addirittura invertita per i redditi medi (3th e 4th quintile), portando l'affitto ad essere più oneroso del mutuo di 3 p.p. (20,1% del peso dell'affitto contro il 17,4% del mutuo – figura 1).

Tavola 1 Distribuzione del titolo di godimento nella popolazione generale e nella popolazione a basso reddito – medie Italia, Germania, Francia, Europa

(A) Distribuzione della proprietà abitativa (titolo di godimento)												
	Proprietà a titolo definitivo	Proprietario con mutuo			Affitto (privato)			Affitto (agevolato)		Altro, sconosciuto		
Italia	60,8%	10,8%			19,4%			1,9%		7,2%		
EU	58,3%	17,3%			13,0%			5,1%		6,3%		
Francia	38,6%	23,1%			17,5%			18,5%		2,3%		
Germania	25,6%	18,2%			47,3%			6,6%		2,3%		
(B) Distribuzione della proprietà abitativa (titolo di godimento) tra le famiglie a basso reddito												
Percentuale dei diversi tipi di titolo di godimento tra le famiglie nel quintile inferiore della distribuzione del reddito, in percentuale, nel 2020 o nell'ultimo anno disponibile												
	Proprietà a titolo definitivo	Proprietario con mutuo			Affitto (privato)			Affitto (agevolato)		Altro, sconosciuto		
Italia	52,1%	4,5%			28,2%			3,8%		11,4%		
EU	56,1%	6,7%			17,8%			9,7%		9,7%		
Francia	27,5%	9,1%			23,5%			36,3%		3,6%		
Germania	16,8%	5,1%			61,8%			12,7%		3,6%		
(C) Distribuzione popolazione per 'titolo di godimento', per anno												
Paese		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	Proprietà a titolo definitivo	57,6	58,5	59,9	57,8	57,6	58,3	58,6	60,6	61,0	60,8	61,8
	Proprietario con ipoteca	13,6	13,1	13,4	14,2	14,2	13,8	12,6	10,9	10,3	10,8	12,2
	Affitto (privato)	14,2	13,7	13,4	14,3	14,5	15,3	17,2	18,3	19,1	19,4	17,1
	Affitto (agevolato)	4,8	4,7	4,8	4,2	4,0	3,7	2,5	1,8	1,7	1,9	1,9
	Altro, sconosciuto	9,7	10,0	8,5	9,5	9,6	9,0	9,1	8,5	8,0	7,2	7,0

Fonte: OECD Affordable Housing Database, 2021

Figura 1 Onere del costo dell'alloggio delle famiglie a basso e medio reddito sul reddito disponibile, per quintile, tipo di possesso e anno

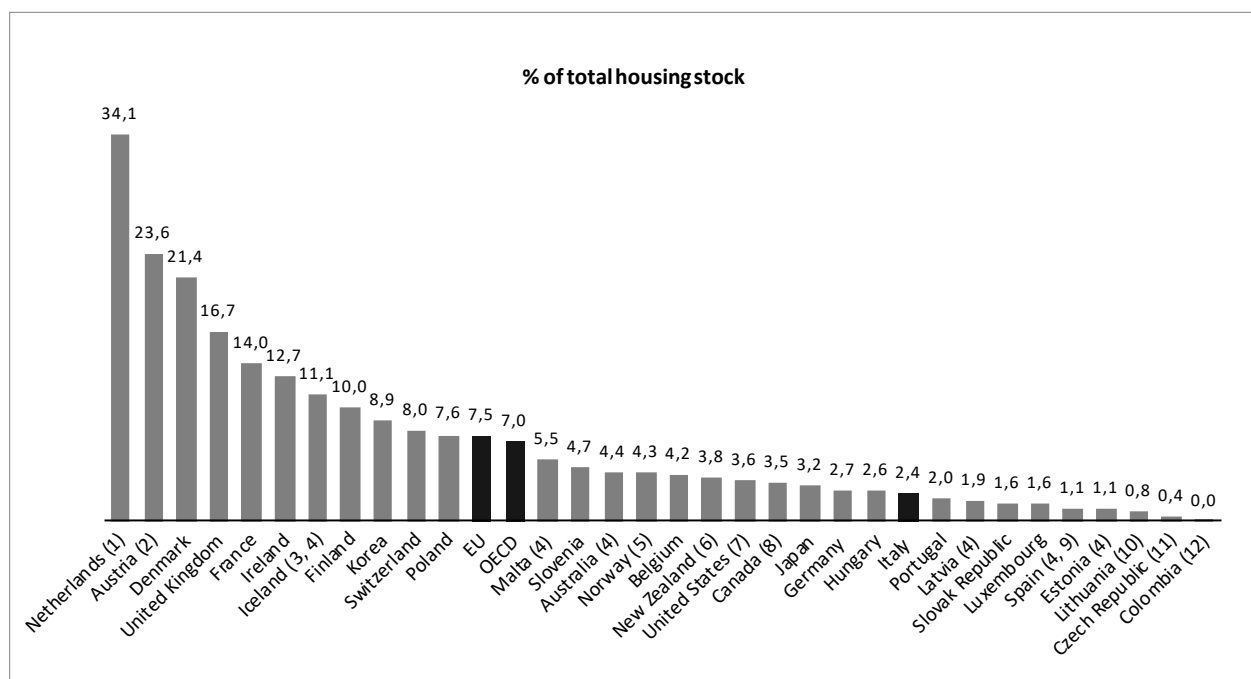


Nota: mediana dell'onere abitativo (mercato privato e affitti agevolati o pagamenti di mutui ipotecari e interessi ipotecari) in percentuale sul reddito disponibile.

Fonte: OECD Affordable Housing Database, 2023

Negli ultimi anni, quindi, in Italia si sviluppano due fenomeni contemporanei: l'aumento della popolazione in affitto rispetto alla popolazione proprietaria con mutuo (19,4% nella popolazione generale e 28,2% fra chi è a basso reddito) e l'aumento costante del peso delle spese per l'affitto rispetto al reddito familiare disponibile, in particolar modo nell'ultimo quintile di reddito (36% del 2019 contro il 27% del 2010). A questi due fenomeni si aggiunge la ridottissima disponibilità di alloggi ad 'affitto agevolato' per le fasce vulnerabili, specie se confrontata con altri Paesi come la Francia e la Germania. La ridotta disponibilità di agevolazioni sul mercato immobiliare per le persone a basso reddito, in Italia, è confermata anche dal dato sull'affitto sociale, non a caso si registra una delle peggiori performance d'Europa con solo il 2,4% degli immobili disponibili in 'affitto sociale' contro il 17% del Regno Unito e il 15% della Francia e il 7,5% della media europea, peggio dell'Italia solo Spagna e Portogallo, fra i Paesi europei con cui proporre un confronto (figura 2)¹².

¹² Per un'analisi dello sviluppo di un modello di finanziarizzazione dell'affitto sociale in Lombardia, si vedano Belotti e Arbaci (2021), Baldini e Poggio (2012), Semi (2017).

**Figura 2** Abitazioni in affitto sociale sul totale delle abitazioni, 2020 o ultimo anno disponibile (%)

Fonte: OECD Affordable Housing Database, 2023, indicator PH 4.2.1

Alla scarsità di strumenti di sostegno all'abitare, si aggiungono, in Italia, tre dati particolarmente preoccupanti relativi a tre indicatori fondamentali per analizzare il disagio abitativo: il tasso di sovraccarico economico, il tasso di sovraffollamento¹³ e la grave deprivazione abitativa.

Infatti, nel nostro Paese, l'OECD registra il 49,2% della popolazione dell'ultimo quintile di reddito 'con mutuo' in condizioni di 'sovraccarico' economico rispetto ai costi abitativi, contro il 24,2% della Germania e il 13,7% della Francia, peggiore performance in Europa (dati AHD-OECD 2019)¹⁴.

In secondo luogo, l'Italia è fra i Paesi con il tasso di sovraffollamento più alto fra i Paesi OECD, sia fra le persone a basso reddito, sia sul totale della popolazione. Infatti, indipendentemente dal titolo di godimento, nel 2020 il 23% degli italiani 'a basso reddito' viveva in condizioni di 'sovraffollamento' e non aveva accesso a misure strutturali di sussidio, contro il 15,9% della Francia, il 14,8% della Germania e il 16,4% della media OECD. Il quadro degli indicatori negativi rispetto all'abitare in Italia vede, infine, la quota di popolazione che vive in condizioni di grave deprivazione abitativa in costante aumento (dati AHD-OECD 2022). Se a questi tre fenomeni, aggiungiamo l'accelerazione dell'incremento dei costi delle materie prime (l'inflazione da costi) e dei tassi di interesse osservato a partire dalla fine del 2021, che hanno limitato sempre di più l'accesso al mercato dei mutui e

¹³ Il tasso di sovraffollamento rappresenta un indicatore di particolare rilevanza nell'analisi della qualità delle condizioni abitative delle famiglie: esso è definito come la percentuale di famiglie che non dispongono di un numero di stanze adeguato alla loro composizione. In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: una stanza per la famiglia; una stanza per ogni coppia; una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.

¹⁴ OECD Affordable Housing Database, tavola HC1.2.A3: "tassi di sovraccarico dei costi abitativi per quintile, tipo di proprietà e anno. Percentuale di popolazione che vive in famiglie che spendono più del 40% del reddito per i costi abitativi (mercato privato e affitto sovvenzionato o rimborso del capitale del mutuo e pagamenti degli interessi del mutuo)".



hanno reso sempre meno sostenibili le spese per la casa, risulta abbastanza evidente come il tema dell'abitare rischi di rappresentare non solo un tema urgente rispetto alla dimensione economica ma anche un fenomeno esplosivo in termini di potenziali tensioni sociali (OECD 2023a; Istat 2023b; Fregolent e Torri 2018).

4. ANALISI DEL DISAGIO ABITATIVO DEI SOGGETTI VULNERABILI IN ITALIA

4.1 Povertà assoluta e abitare

Le persone in povertà assoluta sono definite come “individui che per la loro ridotta capacità di spesa non possono permettersi l’acquisto di un paniere di beni e servizi considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile”¹⁵. Nel 2023, secondo le stime preliminari dell’Istat relative ai consumi rilasciate in aprile 2024¹⁶, le persone in povertà assoluta sono state oltre 5,7 milioni, con un’incidenza del 9,8% sul totale della popolazione. La percentuale è in leggero aumento rispetto al 2022 e in crescita più marcata rispetto al 2021 (+0,8 p.p., che corrispondono a oltre 430 mila poveri in più), soprattutto a causa del forte incremento dell’inflazione, che ha raggiunto l’8,7% e ha ridotto il potere d’acquisto in termini reali con un maggiore impatto sulle famiglie meno abbienti, i cui consumi inclusi quelli per i beni e servizi essenziali non sono riusciti a stare al passo con la crescita dei prezzi (Istat 2024a).

Volendo approfondire l’analisi in termini territoriali tramite gli ultimi dati completi riferibili al 2022, l’incidenza della povertà assoluta mostra il valore più elevato al Mezzogiorno (10,3%, 866 mila famiglie), seguito dal Nord (8%, un milione di famiglie) e dal Centro il 6,8% della popolazione, pari a 365 mila famiglie (Istat 2023a).

I Comuni della ‘periferia sopra 50 mila abitanti’ del Mezzogiorno rappresentano, poi, le aree urbane più in difficoltà del Paese, in queste aree, infatti, si registra un preoccupante acuirsi dell’incidenza della povertà assoluta che raggiunge l’11,6%, più di due punti percentuali in più rispetto al 9,4% del 2021 (Istat 2023a). Secondo i dati Istat, poi, l’incidenza della povertà assoluta raddoppia rispetto alla media nazionale per le famiglie in affitto, infatti, fra i residenti nel Mezzogiorno (in affitto) è pari al 24,1%, più alta rispetto al 19,9% delle famiglie (in affitto) al Nord e del 20,2% di quelle del Centro. In ogni caso, un quinto delle famiglie che vive in affitto nel nostro Paese risulta in povertà assoluta. L’Istat indica, infine, che nel 2021 il reddito totale delle famiglie più abbienti sia 5,6 volte quello delle famiglie più povere e che tale valore sarebbe stato ancora più elevato (6,4) in assenza di interventi di sostegno al reddito alle famiglie¹⁷. Se i dati Istat rispetto alla ‘povertà assoluta’ mostrano una serie di indicatori in peggioramento ed evidenziano (soprattutto nel Mezzogiorno) come la quota di popolazione in questa situazione sia caratterizzata da modelli abitativi legati all’affitto piuttosto che alla proprietà, di seguito

¹⁵ ‘Povertà assoluta’: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza). ‘Soglia di povertà assoluta’: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel nuovo paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e alla dimensione del comune di residenza. I principali aspetti metodologici di costruzione e calcolo degli indicatori di povertà assoluta sono illustrati in *Statistiche Report La povertà in Italia* del 25 ottobre 2023: <https://www.istat.it/it/archivio/289724> (Istat 2023c).

¹⁶ L’Istat ha diffuso nel mese di aprile 2024 le stime preliminari della povertà assoluta insieme alle stime preliminari delle spese per consumi delle famiglie che, come noto, costituiscono la base informativa per gli indicatori della povertà assoluta. Le stime definitive saranno rese disponibili il 10 ottobre 2024 (spese per consumi) e il 17 ottobre 2024 (povertà). I dati nel presente contributo sono pertanto suscettibili di revisioni per l’annualità considerata.

¹⁷ Una misura della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi è data dall’ordinare gli individui dal reddito equivalente più basso a quello più alto per classificarli in cinque classi (quintili). Il primo quintile include il 20% degli individui e sono quelli con i redditi equivalenti più bassi (s20), l’ultimo quinto il 20% di individui con i redditi più alti (s80). Il rapporto s80/s20 dà una misura sintetica della disuguaglianza.



analizzeremo la popolazione in 'povertà relativa', meglio definita come la popolazione a 'rischio di povertà' che, nel 2021, rappresentava il 20% della popolazione italiana complessiva.

4.2 Popolazione 'a rischio di povertà' e popolazione 'non a rischio'

Secondo le definizioni di statistica ufficiale sono da considerare a 'rischio di povertà' le persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente¹⁸ (De Martino e Gallo 2024). I dati longitudinali dell'Indagine europea sulle condizioni di vita condotta annualmente dall'Istat per il nostro Paese (IT-SILC) consentono di analizzare la popolazione a rischio di povertà rispetto a numerose dimensioni. Tali dati ci consentono, poi, di evidenziare le eventuali determinanti collegate alla deprivazione abitativa, di leggere l'analisi degli andamenti e dei trend temporali e l'eventuale cambiamento di stato negli anni. Come già specificato, in questo contributo si analizzeranno i dati della componente longitudinale relativi alle *wave* 2018 e 2021 anche nelle analisi riferite al singolo anno attraverso un confronto cross-section.

(a) Redditi della popolazione in povertà relativa

In prima istanza, distinguendo i nuclei familiari in due sub-popolazioni, la popolazione 'a rischio di povertà' e quella ritenuta 'sopra soglia' (non a rischio di povertà), emerge come il 'rapporto fra i redditi' medi dei nuclei in povertà relativa e i redditi medi di chi non è a rischio di povertà non superi mai il 36%, attestandosi mediamente al 30%. In altre parole, i nuclei 'in povertà relativa' dispongono di un terzo del reddito percepito dai nuclei non a rischio. La differenza dei redditi medi fra le due classi è, quindi, di un certo rilievo, e vede nei 'single' e nei 'monogenitori con figli adulti' le tipologie familiari con i redditi più bassi sul totale della popolazione. La situazione più critica è quella dei 'nuclei senza figli' (pensionati che vivono da soli inclusi) a rischio di povertà, per i quali Istat registra un reddito medio annuale di € 8.848,97 contro un reddito medio annuale di € 32.320,12 per chi non è a rischio di povertà (tabella 1).

Tabella 1 Media dei redditi per tipologia di nucleo e condizione di povertà relativa (solo 2021)

2021				
Tipologia familiare	Distribuzione (%)	Reddito medio Nuclei 'Non a rischio di povertà' (1)	Reddito medio Nuclei 'A rischio di povertà' (2)	Rapporto Reddito (2)/(1)
Nuclei senza figli	35,7%	32.320,12 €	8.848,97 €	27%
Nuclei con figli minori	33,6%	42.426,66 €	15.092,01 €	36%
Nuclei con figli adulti e altro	30,8%	48.459,38 €	16.788,06 €	35%
Media		44.027,06 €	13.203,79 €	30%

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC, 2021

¹⁸ Il reddito netto considerato per questo indicatore rispetta la definizione europea e non include componenti figurative e in natura, quali l'affitto figurativo, i buoni pasto, gli altri *fringe benefits* non monetari (ad eccezione dell'auto aziendale) e gli autoconsumi (cfr. Glossario).

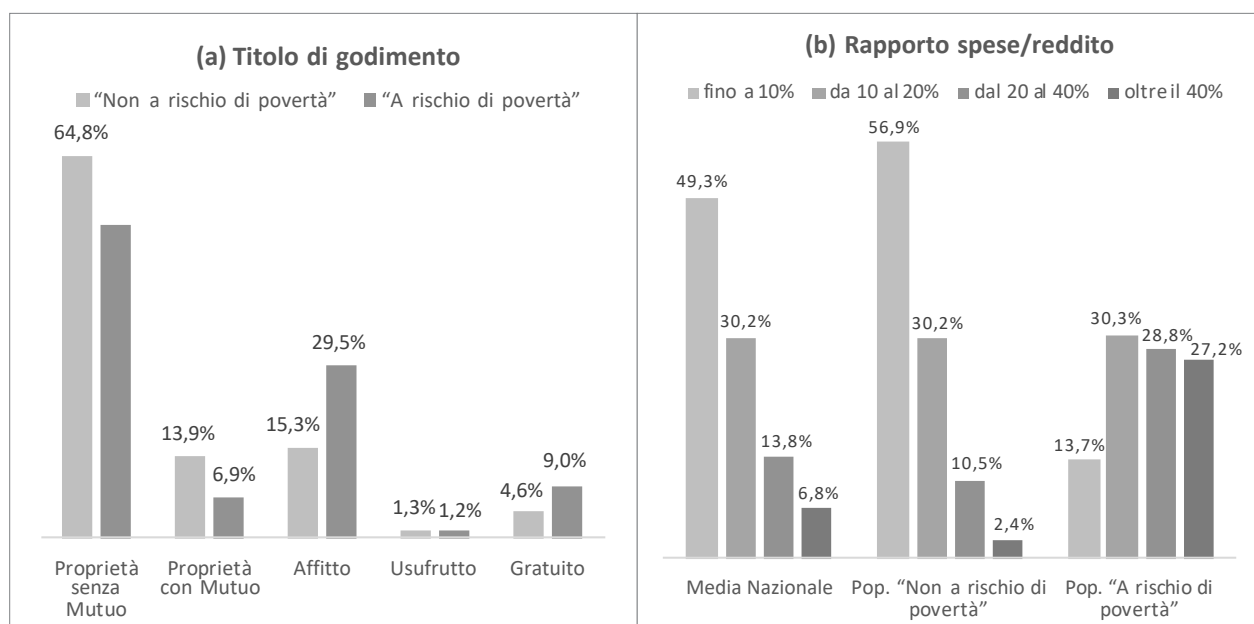


(b) Titolo di godimento e sovraccarico economico della popolazione in povertà relativa

Venendo alla dimensione dell'abitare, nel confronto fra le due popolazioni prese in esame, emerge immediatamente una differenza significativa nella distribuzione per titolo di godimento (dell'abitazione). Infatti, nella popolazione considerata 'a rischio di povertà', pur rimanendo alta la quota di proprietari di casa (53,4%), aumenta notevolmente la quota di chi vive in affitto, che si attesta intorno al 30%, il doppio rispetto a chi non è a rischio di povertà (15,3%) e 11,6 p.p. in più rispetto alla media nazionale, raddoppia anche la quota di chi vive in 'uso gratuito' (il 9% contro il 4,6% della popolazione 'non a rischio'). Abbastanza interessante, poi, la quota di proprietari 'con mutuo' nella popolazione in povertà relativa che, pur essendo la metà in termini percentuali rispetto alla popolazione sopra-soglia, rappresenta comunque il 7% circa (cfr. figura 3-a).

C'è da sottolineare, poi, come il livello di 'sovraccarico' nella popolazione in povertà relativa sia nettamente superiore rispetto al resto della popolazione, se la componente in 'sovraccarico' fra chi è in povertà relativa raggiunge il 27,2% contro il 2,4% della popolazione 'non a rischio' e il 6,8% della media nazionale (cfr. figura 3-b).

Figura 3 Distribuzione percentuale del 'titolo di godimento' e del rapporto 'spese casa/reddito' per popolazioni analizzate



Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC, 2021

La differenza dell'incidenza del 'sovraccarico economico' nella popolazione a rischio di povertà rispetto alla popolazione 'non a rischio' è di un certo rilievo e trova conferma anche nella valutazione degli intervistati. Infatti, il 48,4% della popolazione 'a rischio' dichiara 'pesanti' le spese per la casa contro il 31% della popolazione non a rischio (17 p.p. in più). Inoltre, nel 2021, il 41% della popolazione 'a rischio' dichiara di arrivare alla fine del mese con difficoltà o grande difficoltà, contro il 17% della popolazione non a rischio (tabella 2 e 5).

**(c) Qualità abitativa della popolazione in povertà relativa**

Il tasso di sovraccarico tende a coesistere in questa quota di popolazione con una qualità dell'abitare insoddisfacente. Infatti, il tasso di 'sovraffollamento' è l'indicatore che registra la performance peggiore nella popolazione in povertà relativa. Nel 2021 i soggetti in povertà relativa che vivono in case sovraffollate superano la popolazione 'non a rischio' di 11 punti percentuali, attestandosi al 32,5% contro il 21,4% della popolazione 'sopra soglia', dato anche questo di una certa negatività (tabella 2). Come vedremo, tale incidenza aumenta ulteriormente fra i percettori di Reddito di cittadinanza.

Relativamente alla 'grave deprivazione abitativa', si registra un peggioramento di due punti percentuali nel triennio in osservazione. Nel 2018, infatti, la popolazione 'a rischio di povertà' che si trovava in condizioni di 'grave deprivazione abitativa' corrispondeva all'8,5% contro il 4,5% della popolazione totale e il 3,6% della popolazione 'non a rischio' (tabella 5). Nel 2021, la popolazione 'a rischio di povertà' che vive in situazione di deprivazione abitativa arriva al 10,3% rispetto al 5,1% della popolazione totale e al 4% della popolazione 'non a rischio'. Peggiora, quindi, sia il dato assoluto sia la distanza dalla popolazione totale (tabella 2 e 5).

Tabella 2 Distribuzioni 2021 per titolo di godimento, spese per la casa sul reddito, deprivazione abitativa, sovraffollamento, percezione del peso delle spese per la casa. Confronto fra popolazione 'a rischio di povertà' e 'popolazione non a rischio' (Italia)

	'Non a rischio di povertà'	'A rischio di povertà'
Titolo di godimento	%	%
Affitto	15,3%	29,5%
Proprietà senza mutuo	64,8%	53,4%
Proprietà con mutuo	13,9%	6,9%
Usufrutto	1,3%	1,2%
Gratuito	4,6%	9,0%
Spese casa/reddito (in classi)		
Fino a 10%	56,9%	13,7%
Da 10% al 20%	30,2%	30,3%
Dal 20% al 40%	10,5%	28,8%
Oltre il 40%	2,4%	27,2%
Deprivazione abitativa		
Casa deprivata (sì)	4,0%	10,3%
Sovraffollamento abitativo		
Sovraffollamento (sì)	21,4%	32,5%
Sostenibilità spese per la casa		
Pesante	31,0%	48,4%
Sopportabile	67,0%	49,8%
Trascurabile	1,9%	1,8%
	100%	100%

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2021 componente longitudinale

Emerge quindi una distanza considerevole fra le due sottopopolazioni prese in esame: la popolazione in povertà relativa risulta vivere prevalentemente in affitto ed essere in grave difficoltà nel sostenere

il costo dell'affitto o del mutuo (sovraccarico) e questa difficoltà si accompagna anche a dati negativi in termini di qualità dell'abitare (sovraffollamento e grave deprivazione abitativa). In estrema sintesi, i nuclei in povertà relativa, che hanno accesso alla casa sostengono situazioni di sovraccarico economico di un certo rilievo e, in più, si tratta di abitazioni piccole rispetto alla dimensione del nucleo familiare (indice di sovraffollamento pari al 32,5%) e di case con seri problemi in termini di qualità in termini strutturali (10,3% in grave deprivazione abitativa).

4.3 Popolazione 'a rischio di povertà' e 'percettori di Reddito di cittadinanza'

Nell'edizione 2021 di IT-SILC è possibile identificare i Percettori di Rdc nella popolazione oggetto di indagine, grazie all'introduzione di un nuovo quesito¹⁹. Questa identificazione rende possibile analizzare nel tempo anche la popolazione che ha percepito il RdC e provare a stimare l'eventuale impatto della misura sulla condizione precedente, seppur con una serie di avvertenze metodologiche²⁰. In primo luogo, l'analisi è possibile solo a livello nazionale. Infatti, nell'ambito del campione IT-SILC, la quota di intervistati che dichiara di aver percepito il Reddito di cittadinanza risulta statisticamente rappresentativa del totale nazionale dei percettori (circa 4 milioni di individui e 1,5 milioni di nuclei percettori di RdC) ma non risulta abbastanza ampia da consentire approfondimenti a livello regionale o per aree geografiche. In secondo luogo, è importante specificare che i percettori di Rdc non risultano tutti in povertà relativa (tabella 6). Questo è dovuto alla differenza tra i criteri di definizione della povertà relativa e i requisiti di legge per l'accesso al RdC che non sono sovrapponibili. Infatti, i criteri di accesso alla misura del RdC si basavano su una soglia dell'indicatore di tipo economico del nucleo familiare, l'ISEE che come dimostrato da numerosi studi, non necessariamente limita la copertura ai soli individui a rischio di povertà²¹ (Gallo e Raitano 2000; Caritas 2021). Di conseguenza, i percettori di RdC nella nostra analisi rappresentano una quota sia della popolazione 'sopra soglia' sia della popolazione 'in povertà relativa', ed è nel confronto fra individui 'a rischio di povertà' che hanno percepito il RdC e individui 'a rischio di povertà' che non hanno percepito il RdC che è possibile analizzare i dati più interessanti (tabella 3 e 6). I dati della nostra osservazione confermano la relazione fra povertà e disagio abitativo che avevamo osservato per la popolazione in povertà relativa e mostrano l'acuirsi di tale relazione fra i Percettori di RdC a rischio di povertà, tali dati peggiorano, poi, anche rispetto alla qualità dell'abitare (sovraffollamento e deprivazione abitativa)²².

(a) Titolo di godimento dei percettori di RdC

In primo luogo, per i percettori di RdC cambia completamente la dimensione della proprietà abitativa rispetto alla distribuzione del 'titolo di godimento': la quota di quanti vivono in case di proprietà scende al 25% fra i percettori contro il 64,3% della popolazione generale, e i due terzi vivono in affitto (64%), quota che sale al 71,4% nel caso di percettori di RdC che ricadono nella popolazione 'in povertà relativa' contro il 24,1% dei

¹⁹ La domanda inserita nel Questionario della *wave* 2021 di IT-SILC rileva se gli intervistati hanno percepito il RdC nel 2020.

²⁰ La verifica della numerosità campionaria della quota di percettori di Rdc, intervistati nell'ambito di IT-SILC 2021 è stata realizzata utilizzando i dati Inps sui percettori di RdC (Inps 2020).

²¹ I 'requisiti economici di riferimento' vi sono quelli relativi al reddito equivalente (non deve superare i 6.000 euro) del nucleo ma anche all'ISEE (non deve superare i 9.360 euro), al patrimonio immobiliare e a quello finanziario, come requisiti aggiuntivi e separati, oltre che in parte sovrapposti.

²² Tutti i dati descrittivi di questo confronto sono contenuti nella tabella 6.



soggetti in povertà relativa che non ha percepito il RdC (tabella 3 e 5). Si tratta di un dato che sottolinea il peso costante di una spesa per il canone di locazione fra i percettori di RdC che non viene invece affrontata da circa il 60% della popolazione totale in quanto proprietari a titolo definitivo. In altre parole, i nuclei che hanno percepito il RdC erano prevalentemente nuclei in affitto.

Chiaramente, il minore (o inesistente) reddito dei percettori impedisce a questi soggetti di disporre del merito creditizio necessario per accedere al mutuo e la scelta dell'affitto risulta spesso obbligata in caso di assenza di abitazione di proprietà, tanto da far scendere all'1,9% la quota di dei percettori con mutuo contro il 12% di proprietari con mutuo della popolazione totale. Il ruolo del Welfare abitativo (pubblico e/o familistico) non è noto rispetto a questi nuclei familiari, risulta, tuttavia, che il 7,4% dei percettori di RdC, nel 2021, viveva in un alloggio 'a titolo gratuito'.

Tabella 3 Distribuzione 'titolo di godimento' per persone a rischio di povertà e percettori di RdC (valori percentuali)

Titolo di godimento	Non a rischio di Povertà		A rischio Povertà (in povertà Relativa)		Totale	
	No RDC	Percettori di RDC	No RDC	Percettori di RDC	No RDC	Percettori di RDC
Proprietà senza Mutuo	65,3	31,8	59,4	19,2	64,3	25
Proprietà con Mutuo	13,2	3,6	6,4	0,4	12,1	1,9
Affitto	15,1	55,4	24,1	71,4	16,6	64
Usufrutto	1,5	1	1,2	2,4	1,4	1,7
Gratuito	4,9	8,1	9	6,7	5,6	7,4
	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC, 2021

(b) Sovraccarico economico e qualità abitativa dei percettori di RdC

Rispetto alla dimensione del disagio abitativo, per i percettori di RdC si conferma quello che avevamo visto per i nuclei familiari in 'povertà relativa' ma con profili di gravità maggiori: hanno accesso, infatti, prevalentemente ad abitazioni 'in affitto' molto onerose rispetto ai propri redditi e in condizioni di sovraffollamento (44% dei casi) e deprivazione (13,3% dei casi) in misura maggiore rispetto alla popolazione generale, quindi, il peso delle spese per la casa sul reddito è altissimo per i percettori, sia in termini relativi, sia in termini assoluti. Così, se un cittadino medio 'non a rischio di povertà', in Italia, affronta mediamente una spesa di 330 euro per la casa (comprensivi di mutuo/affitto e consumi), per i percettori di RdC la spesa media mensile ammonta a 460 euro (dati IT-SILC 2021). Ne consegue che il sovraccarico economico rispetto alle spese per la casa riguarda il 24% dei nuclei di percettori contro il 6,8% della popolazione totale. Pur rimanendo una quota molto elevata, c'è da dire che tale quota risulta in calo fra il 2018 e il 2021 in questa particolare coorte. Infatti, fra chi ha poi percepito il Reddito di cittadinanza nel 2020 c'è stato un calo dell'incidenza del 'tasso di sovraccarico'²³ di 9 punti percentuali nel triennio di riferimento (passando dal 33% del 2018 al 24% del 2021)

²³ Va considerato che per i dati SILC esiste un *time mismatch* tra le variabili di reddito (che fanno riferimento all'anno precedente l'intervista) e le variabili demografiche e delle condizioni abitative/benessere percepito/deprivazione materiale (che fanno riferimento all'anno dell'intervista nella quasi totalità dei casi). In particolare, per la stima del 'sovraccarico' il reddito utilizzato è quello dell'anno precedente.



e questo 'miglioramento' potrebbe essere imputato al Reddito di cittadinanza (tabella 4 e 6). La situazione resta particolarmente critica guardando solo ai percettori di Reddito di cittadinanza in condizioni di povertà relativa, fra questi, la quota in sovraccarico si attesta intorno al 35% nel 2021 contro il 27% della popolazione a rischio di povertà che non ha ricevuto il Reddito di cittadinanza (tabella 4).

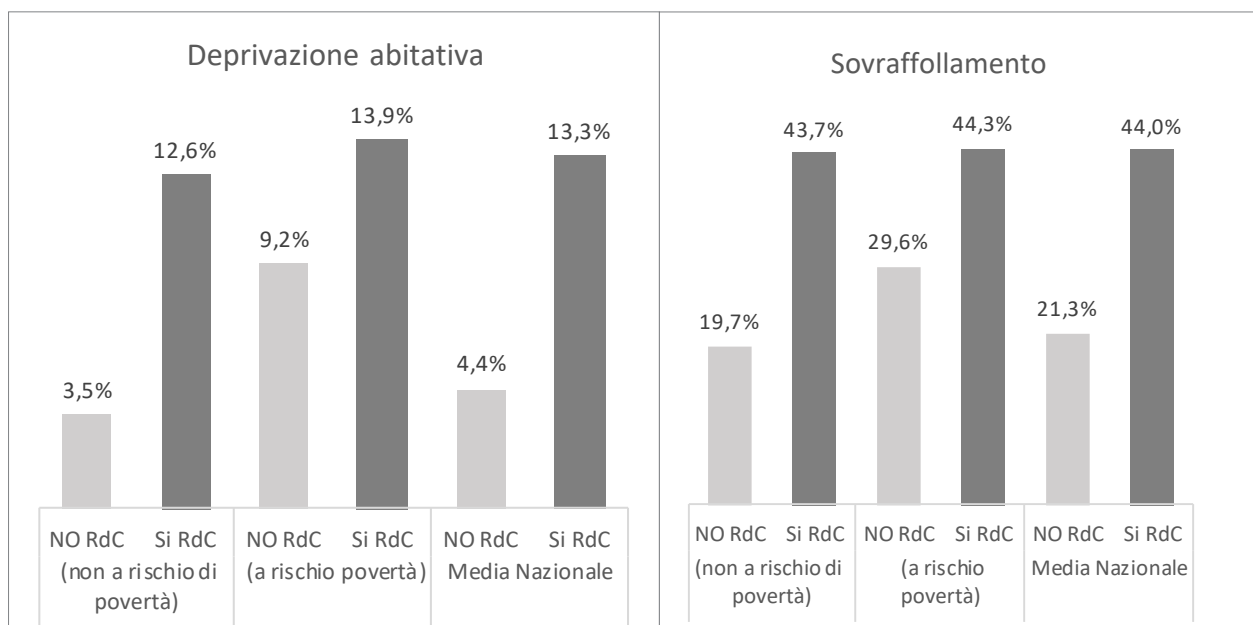
Di una certa gravità, poi, il fatto che a tale tasso di sovraccarico sia associata un'incidenza della grave 'deprivazione abitativa' di un certo rilievo, se il 13% dei percettori di RdC risulta in condizione di deprivazione, contro il 10% dei poveri relativi e il 4,4% della popolazione totale che non percepisce il RdC (figura 4). E, addirittura, il 'solo' sovraffollamento riguarda il 44% dei percettori di RdC contro il 32,5% % dei poveri relativi e il 21,3% della popolazione totale che non ha percepito il RdC.

Tabella 4 Distribuzione 'sovraccarico' (rapporto spese della casa sul reddito) per persone a rischio di povertà e percettori di RdC (dati 2021)

Spese casa/Reddito (in classi)	SOVRASOGLIA (non a rischio di povertà)		SOTTOSOGLIA (a rischio povertà)		TOTALE (popolazione italiana)	
	NO RDC	Percettori di RDC	NO RDC	Percettori di RDC	NO RDC	Percettori di RDC
Fino a 10%	56,5	42,2	12,9	8,1	49,4	23,9
Da 10% al 20%	30,2	24,2	31,8	15	30,4	19,3
Dal 20% al 40%	10,9	21,4	28,6	42,4	13,8	32,7
Oltre il 40%	2,4	12,2	26,8	34,6	6,4	24,1
	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC, 2021

Figura 4 Incidenza del tasso di 'grave deprivazione abitativa' e del tasso di 'sovraffollamento' per quote di popolazione in povertà relativa e percettori di RdC (2021)



Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC, 2021



Tabella 5 Distribuzioni 2018 e 2021 per titolo di godimento, eventuale cambio di casa, spese per la casa sul reddito, deprivazione abitativa, sovraffollamento, percezione del peso delle spese per la casa e percezione del grado di difficoltà di arrivare a fine mese (%). Confronto fra popolazione 'a rischio di povertà' e 'popolazione non a rischio' e 'totale della popolazione italiana'

	Rischio di Povertà e condizione abitativa					
	'Non a rischio di povertà'		'A rischio di povertà'		Totale	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021
Titolo di godimento	%	%	%	%	%	%
Proprietà senza mutuo	65,7	64,8	50,1	53,4	62,8	62,8
Proprietà con mutuo	13,0	13,9	5,7	6,9	11,7	12,7
Affitto	15,9	15,3	33,4	29,5	19,1	17,8
Usufrutto	1,1	1,3	1,5	1,2	1,2	1,3
Gratuito	4,3	4,6	9,2	9,0	5,2	5,4
Cambio casa						
Ha cambiato casa	1,3	2,1	1,6	2,2	1,3	2,2
Non ha cambiato casa	98,7	97,9	98,4	97,8	98,7	97,8
Spese casa/reddito (in classi)						
Fino a 10%	57,8	56,9	12,0	13,7	49,7	49,3
Da 10% al 20%	29,5	30,2	30,9	30,3	29,7	30,2
Dal 20% al 40%	11,1	10,5	30,1	28,8	14,5	13,8
Oltre il 40%	1,6	2,4	27,0	27,2	6,1	6,8
Deprivazione abitativa						
Casa deprivata (sì)	3,6	4,0	8,5	10,3	4,5	5,1
Sovraffollamento abitativo						
Sovraffollamento (sì)	22,3	21,4	33,5	32,5	24,4	23,4
Sostenibilità spese per la casa						
Pesante	37,9	31,0	61,8	48,4	42,3	34,1
Sopportabile	60,7	67,0	36,5	49,8	56,2	64,0
Trascurabile	1,5	1,9	1,8	1,8	1,5	1,9
Grado di difficoltà 'arrivo a fine mese'						
Grande difficoltà	7,7	6,2	23,8	19,8	10,7	8,6
Difficoltà	17,0	11,1	35,6	21,5	20,4	12,9
Qualche difficoltà	40,5	34,3	29,6	37,9	38,5	34,9
Certa difficoltà	27,3	34,5	9,7	15,4	24,0	31,1
Facile	7,0	12,4	1,1	5,3	5,9	11,1
Molto facile	0,6	1,6	0,2	0,1	0,5	1,3
	100	100	100	100	100	100
Numero Individui (v.a.)	41.270.060	42.463.738	9.335.725	9.088.146	50.605.785	51.551.884

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2018 e 2021



Tabella 6 Distribuzioni 2018 e 2021 e variazioni per titolo di godimento, eventuale cambio di casa, spese per la casa sul reddito, deprivazione abitativa, sovraffollamento, percezione del peso delle spese per la casa e percezione del grado di difficoltà di arrivare a fine mese (%). Confronto fra popolazione a rischio di povertà e popolazione non a rischio per quote di percettori di RDC

	SOVRASOGLIA (non a rischio di povertà)						SOTTOSOGLIA (a rischio povertà)						TOTALE					
	No RDC			RDC			No RDC			RDC			No RDC			RDC		
	(18)	(21)	Diff. 21-18	(18)	(21)	Diff. 21-18	(18)	(21)	Diff. 21-18	(18)	(21)	Diff. 21-18	(18)	(21)	Diff. 21-18	(18)	(21)	Diff. 21-18
Titolo di godimento	%	%	Var p.p.	%	%	Var p.p.	%	%	Var p.p.	%	%	Var p.p.	%	%	Var p.p.	%	%	Var p.p.
Proprietà senza mutuo	65,4	65,3	-0,1	33,1	31,8	-1,3	56,0	59,4	3,4	25,2	19,2	-6,0	63,8	64,3	0,5	27,4	25,0	-2,4
Proprietà con mutuo	12,8	13,2	0,5	1,2	3,6	2,4	6,9	6,4	-0,5	1,4	0,4	0,4	11,8	12,1	0,3	1,3	1,9	0,6
Affitto	15,8	15,1	-0,7	57,4	55,4	-2,0	25,5	24,1	-1,3	64,2	71,4	7,1	17,4	16,6	-0,8	62,3	64,0	1,6
Usufrutto	1,1	1,5	0,3	0,6	1,0	0,4	2,1	1,2	-1,0	1,4	2,4	1,0	1,3	1,4	0,1	1,2	1,7	0,6
Gratuito	4,8	4,9	0,1	7,6	8,1	0,5	9,5	9,0	-0,6	7,8	6,7	-1,1	5,6	5,6	0,0	7,8	7,4	-0,4
Cambio casa																		
Ha cambiato casa	2,0	2,3	0,4	0,6	3,1	2,5	2,0	1,4	-0,7	3,7	0,8	-2,9	2,0	2,2	0,2	2,8	1,8	-1,0
Non ha cambiato casa	98,0	97,7	-0,4	99,4	96,9	-2,5	98,0	98,6	0,7	96,3	99,2	2,9	98,0	97,8	-0,2	97,2	98,2	1,0
Spese casa / reddito (in classi)																		
Fino a 10%	57,5	56,5	-1,0	34,3	42,2	8,0	15,5	12,9	-2,6	3,4	8,1	4,6	50,7	49,4	-1,3	12,7	23,9	11,2
Da 10% al 20%	29,7	30,2	0,4	32,9	24,2	-8,7	30,4	31,8	1,4	18,6	15,0	-3,6	29,8	30,4	0,6	22,9	19,3	-3,6
Dal 20% al 40%	11,0	10,9	-0,1	30,5	21,4	-9,1	30,0	28,6	-1,4	30,9	42,4	11,5	14,1	13,8	-0,3	30,8	32,7	1,9
Oltre il 40%	1,7	2,4	0,7	2,3	12,2	9,8	24,2	26,8	2,6	47,1	34,6	-12,6	5,4	6,4	1,0	33,6	24,1	-9,5
Deprivazione abitativa																		
Casa deprivata (si)	3,1	3,5	0,4	23,6	12,6	-11,1	6,3	9,2	2,9	15,9	13,9	-2,0	3,7	4,4	0,8	18,1	13,3	-4,8
Sovraffollamento abitativo																		
Sovraffollamento (si)	22,2	19,7	-2,5	39,1	43,7	4,6	27,4	29,6	2,2	45,2	44,3	-0,9	23,1	21,3	-1,8	43,5	44,0	0,6
Sostenibilità spese per la casa																		
Pesante	36,5	31,9	-4,6	54,5	51,7	-2,8	60,0	46,0	-14,0	76,3	70,7	-5,6	40,4	34,3	-6,2	70,1	61,9	-8,2
Sopportabile	62,4	66,4	4,0	45,5	47,5	2,0	38,3	51,9	13,6	23,7	28,7	5,0	58,4	64,0	5,6	29,9	37,4	7,5
Trascurabile	1,1	1,7	0,6	0,0	0,8	0,8	1,7	2,1	0,4	0,0	0,6	0,6	1,2	1,8	0,6	0,0	0,7	0,7
Grado di difficoltà 'arrivo a fine mese'																		
Grande difficoltà	7,3	6,5	-0,8	30,7	22,9	-7,8	17,0	17,4	0,4	32,8	35,1	2,4	8,9	8,3	-0,6	32,2	29,4	-2,7
Difficoltà	17,5	11,7	-5,8	19,1	18,7	-0,4	37,5	16,4	-21,1	43,4	34,8	-8,6	20,8	12,5	-8,3	36,5	27,3	-9,2
Qualche difficoltà	40,6	35,0	-5,6	33,2	26,3	-6,9	33,1	42,3	9,2	18,7	27,5	8,7	39,4	36,2	-3,1	22,8	26,9	4,1
Certa difficoltà	28,0	34,4	6,4	15,5	32,1	16,6	11,7	17,6	5,9	4,2	2,3	-1,9	25,3	31,6	6,4	7,4	16,1	8,7
Facile	6,1	10,9	4,8	1,5	0,0	-1,5	0,4	6,0	5,6	0,9	0,4	-0,5	5,2	10,1	5,0	1,1	0,2	-0,9
Molto facile	0,5	1,4	0,9	0,0	0,0	0,0	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	1,2	0,8	0,0	0,0	0,0
	100	100		100	100		100	100		100	100		100	100		100	100	

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2018 e 2021

5. INAFFORDABILITÀ DEI POVERI?

5.1 Sovraccarico economico e deprivazione abitativa

Ritenendo l'utilizzo del semplice rapporto percentuale fra 'reddito' e 'spese per la casa' metodologicamente limitato per analizzare la dimensione dell'accessibilità ad alloggi di buona qualità, soprattutto nell'analisi di fasce di popolazione povere o a rischio di povertà, spesso escluse dalle condizioni di mercato, si è scelto di combinare in un unico indicatore sia la dimensione economica dell'accessibilità sia la dimensione della qualità dell'abitare (Stone 2006 e Stone *et al.* 2011) utilizzando gli indicatori a disposizione nell'Indagine IT-SILC. Così, ipotizzando che vivere in condizioni di 'grave deprivazione abitativa' rappresenti comunque un indicatore di difficoltà economica nell'accedere ad abitazioni di qualità adeguata o a sostenere la spesa per interventi di manutenzione necessari, per analizzare la dimensione dell'Affordability, si è scelto di aggiungere al livello di 'sovraccarico economico' per spese della casa, l'eventuale 'condizione di deprivazione abitativa' che, a sua volta, combina la dimensione del sovrappollamento ed eventuali problemi strutturali dell'abitazione legati anche alla luminosità e all'acqua²⁴. È stato, quindi, costruito un indicatore composito e multidimensionale ordinale di 'disagio abitativo' che combina la condizione di 'sovraccarico economico' (Rapporto Spese su Reddito superiore al 40%) con la condizione di 'grave deprivazione abitativa', entrambi in forma dicotomica, restituendo quattro possibili modalità che indicano non solo l'aspetto dell'accessibilità economica ma anche l'adeguatezza dell'alloggio: (1) Essere in condizione di 'sovraccarico economico' e 'grave deprivazione abitativa' contemporaneamente; (2) Essere in condizione di 'sovraccarico economico' ma non abitare una casa in condizione di grave deprivazione; (3) Non essere in condizione di 'sovraccarico economico' ma abitare una casa in condizione di grave deprivazione; (4) Non essere in condizione di 'sovraccarico economico' e non abitare una casa in condizione di grave deprivazione.

Da un punto di vista strettamente metodologico, l'introduzione dell'indice di 'deprivazione' intende aggiungere alla mera stima del sovraccarico economico una dimensione di 'intensità' del disagio abitativo (laddove per intensità si dovrà intendere bassa o alta qualità dell'abitare), per cui, al peggiorare di entrambi gli indicatori aumenta la condizione di 'disagio' e diminuisce, di conseguenza, l'accessibilità. In quest'ottica, le prime due modalità sono certamente da considerare scalari in termini di intensità di disagio, quanto alla terza modalità 'casa in condizione di grave deprivazione, ma non in sovraccarico economico', è molto probabile che tale condizione sia frutto di scelte operate proprio per non andare in 'sovraccarico economico' e vivere in condizioni di deprivazione potrebbe essere considerata l'unica scelta possibile per determinate fasce di popolazione (Stone 2006), con tutti i costi umani e sociali che questo può comportare (Eurofound 2016 e 2023). In tale accezione, vivere in condizioni di (grave) deprivazione abitativa può essere considerato indicatore di inaccessibilità economica ad un alloggio adeguato, per questa ragione, si è deciso di mantenere tale modalità come autonoma e non strettamente legata alla definizione di 'sovraccarico'. L'ultima modalità registra la situazione 'ottimale': né in sovraccarico né in condizioni di deprivazione abitativa. Tale modalità non esclude la possibilità per gli individui che vi rientrano di essere in condizione di povertà, né di essere

²⁴ L'indicatore di 'Deprivazione abitativa' (variabile derivata disponibile in EU-SILC) misura la percentuale di persone che vivono in abitazioni 'sovraffollate' e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

in difficoltà con le spese per la casa, né di aver fatto scelte costose e complesse per mantenersi 'in equilibrio' su questi due versanti.

Secondo l'indicatore appena tracciato, elaborato sui dati del panel IT-SILC 2021, il 9% degli italiani vive in condizioni di disagio abitativo/*unaffordability*, per una stima totale di 5.289.360 individui, mentre il 78% della popolazione italiana risulta essere nella situazione ottimale, né di sovraccarico né di deprivazione e per il 12% della popolazione intervistata le informazioni raccolte dall'indagine non permettono una classificazione su queste variabili, si tratta dei soggetti per cui una delle due variabili non è valorizzata (tabella 7).

Tabella 7 'Accessibilità alloggi' per sovraccarico economico e deprivazione dell'abitazione, distribuzione nella popolazione italiana (2021)

2021	Freq.	%
(1) Sovraccarico economico e grave deprivazione abitativa	250.426	0,42
(2) Sovraccarico economico (senza deprivazione abitativa)	2.646.090	4,48
(3) Grave deprivazione abitativa (senza sovraccarico economico)	2.392.844	4,06
(4) Né deprivazione né sovraccarico	46.394.236	78,63
*Non classificato	7.320.309	12,41
Totale	59.003.905	100

*Si tratta dei soggetti che non hanno fornito risposte ai quesiti necessari a costruire una delle due variabili o entrambe le variabili²⁵.
Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2021

Il disagio abitativo così elaborato si distribuisce in modo abbastanza netto nella popolazione italiana: la quota di popolazione che risulta solo in 'sovraccarico economico' rispetto alle spese della casa rappresenta circa il 4,5% della popolazione totale (2,6 milioni di individui), mentre chi vive in condizioni di 'sola' deprivazione abitativa corrisponde al 4,06% della popolazione (2,3 milioni di individui), residuale, infine, la quota di individui che risulta in condizione di estremo disagio (in sovraccarico e deprivazione) che corrisponde allo 0,42% della popolazione (250.426 individui). Bisogna ricordare, però, la mancata classificazione di 7 milioni di individui (tabella 7)²⁶.

5.2 Relazione fra povertà e accessibilità

Il disagio abitativo misurato secondo i quattro gradi di *Affordability* proposti si distribuisce con profili di maggiore gravità nella popolazione 'povera' (percettori di Reddito di cittadinanza e popolazione a rischio di povertà) rispetto al totale della popolazione. Infatti, fra i percettori di RdC e nella popolazione a rischio di povertà, sovraccarico e deprivazione coesistono nel 3% dei casi (in media) contro lo 0,42% della popolazione generale (tabella 8).

²⁵ Si tratta di persone che non hanno fornito risposte utili a identificare il sovraccarico economico per la casa (739 mila) e anche lo stato di deprivazione abitativa (6,56 milioni). I dati riportati, come specificato nei metodi, sono dati campionari pesati attraverso pesi campionari calcolati per il riporto alla popolazione italiana residente; pertanto, le mancate risposte nel campione sono in realtà 1.615, che rappresentano i 7.320.309 individui riportati nella tabella.

²⁶ Cfr. nota precedente.

**(a) Inaffordability della popolazione in povertà relativa**

I dati mostrano come circa il 30% di chi si trova 'in povertà relativa' sia anche in condizione di disagio abitativo (inaccessibilità a un alloggio adeguato) contro il 10% della popolazione totale, 20 p.p. in più (tabella 8). Nello specifico, il 19,2% è in condizione di solo sovraccarico economico, l'8% si trova solo in condizioni di 'grave deprivazione abitativa' e il 2,7% si trova 'sia in sovraccarico sia in condizione di deprivazione', per un totale di 2,5 milioni di individui che, oltre ad essere 'poveri', vivono anche un disagio abitativo importante (tabella 8). Rilevante in ogni fattispecie la differenza con la media nazionale e con la popolazione non considerata a rischio di povertà.

(b) Inaffordability dei percettori di RdC

Approfondendo tale relazione nella quota di popolazione che dichiara di aver percepito il Reddito di cittadinanza, che ricordiamo essere trasversale alla popolazione totale, emerge un ulteriore (e netto) aggravamento delle condizioni di *inaffordability*, così la quota di percettori che risulta in condizioni di 'inaccessibilità' a un alloggio adeguato nel complesso sale al 32,3% rispetto al 29,9% della popolazione in povertà relativa e al 10% della popolazione complessiva. Nello specifico, il 18,1% è in condizione di solo sovraccarico economico, il 10,9% si trova solo in condizioni di 'grave deprivazione abitativa'. Fra i percettori di reddito, aumenta ulteriormente anche la quota di chi si trova contemporaneamente 'in sovraccarico e in condizione di deprivazione abitativa' che sale al 3,3%, 3 p.p. in più rispetto alla popolazione generale (tabella 8).

Tabella 8 Accessibilità per condizioni di sovraccarico e deprivazione. Distribuzione per quote di popolazione in povertà relativa e quota di popolazione che ha percepito il RdC

	(1) Sovraccarico economico e Grave Deprivazione Abitativa		(2) Sovraccarico economico senza Deprivazione Abitativa		(3) Grave Deprivazione Abitativa senza Sovraccarico economico		(1+2+3)		(4) No Sovraccarico economico e No Deprivazione Abitativa	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Povertà relativa										
No	19.946	0	994.758	2,3	1.703.552	4,0	2.718.256	6,3	40.386.435	93,7
Sì	230.480	2,7	1.651.331	19,2	689.291	8,0	2.571.102	29,9	6.007.801	70,0
Totale	250.426	0,5	2.646.089	5,1	392.843	4,6	3.289.358	10,2	46.394.236	89,8
Percettori di RdC										
No	114.451	0,4	1.558.344	4,9	1.286.142	4	2.958.937	9,3	28.840.015	90,7
Sì	48.995	3,3	271.111	18,1	164.195	10,9	484.301	32,3	1.015.907	67,7
Totale	163.447	0,5	1.829.456	5,5	1.450.338	4,4	3.443.241	10,4	29.855.922	89,7

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2021

5.3 Profiling di affordability nella popolazione in Italia

Nella popolazione italiana, il solo 'sovraccarico economico' sembra incidere particolarmente nelle città/aree urbane piuttosto che nelle periferie (7,4% contro 3,9%), fra le persone che vivono da sole (single, giovani, pensionati) e i monogenitori con figli (nuclei più frequentemente mono reddito) ma, soprattutto fra le persone che vivono in 'affitto' (22%; tabella 9). A conferma del fenomeno di crescita dei prezzi nel mercato degli affitti, già descritto, che rischia di non poter più rispondere alle esigenze delle persone a basso reddito.

Inoltre, il sovraccarico (non associato alla deprivazione) incide particolarmente fra i lavoratori precari (11% contro il 4% dei lavoratori a tempo indeterminato e il 5% degli autonomi) che sono anche la quota di popolazione più esposta alla deprivazione abitativa. Infatti, il 11% dei co.co.co e dei 'lavoratori a tempo' spende più del 40% del proprio reddito per la casa e il 18% dei co.co.co vive in condizioni di grave deprivazione abitativa.

Di un certo interesse, poi, che la quota di chi risulta in sovraccarico per la casa sia più bassa fra i disoccupati (6,6%) rispetto ai precari e tempi determinati: è possibile che i disoccupati agiscano strategie differenziate di abbattimento delle spese per la casa e intervengano forme di welfare familistico (tabella 9). Quanto alla sola 'deprivazione abitativa', questa incide particolarmente nei nuclei familiari in cui sono presenti minori, 'monogenitori con figli minori' (11,4% contro 1,4% dei single e lo 0,5% delle coppie senza figli). La deprivazione abitativa (ricordiamo che combina sovraffollamento, problemi strutturali, di luce e di acqua) è un dato di un certo rilievo anche nell'ottica della tutela dei diritti dell'infanzia e denota una seria difficoltà dei nuclei familiari più numerosi e dei nuclei con minori di accedere ad abitazioni adeguate alla propria numerosità e salubri (tabella 9).

Volendo analizzare il grado di *Affordability* così costruito per 'titolo di godimento' emerge, come già sottolineato nell'analisi della popolazione in povertà relativa e per i percettori di RdC, che nel nostro Paese persiste una forte relazione fra deprivazione abitativa e accesso all'abitazione in locazione. Infatti, chi vive in abitazioni in affitto vive la condizione peggiore e nel 32% dei casi presenta una o più condizioni di disagio abitativo (e/o diminuita accessibilità) contro il 5% di chi vive in case di proprietà senza mutuo e il 7,5% di chi è proprietario con mutuo.

Il disagio, per chi vive in affitto, è caratterizzato sia da difficoltà di tipo economico (22% in 'sovraccarico' contro 1,5% di chi vive in proprietà), sia da condizioni di deprivazione abitativa (7,4% contro il 3,5% di chi vive in proprietà) a cui si aggiunge una quota del 2% circa che vive in affitto ed è sia in sovraccarico, sia in condizioni di deprivazione. È possibile sostenere, quindi, che la scelta dell'affitto tende a corrispondere ad un'esigenza economica di limitazione dei costi ma questa scelta si associ a condizioni di disagio abitativo nel 30% dei casi (tabella 9). Infine, la popolazione che vive in alloggi ad uso gratuito presenta situazioni di disagio nell'8,5% dei casi, tale condizione riguarda prevalentemente situazioni caratterizzate da grave deprivazione abitativa (6,2% tabella 9). Questo dato dovrebbe far riflettere sulla più ampia questione dello stato del patrimonio immobiliare pubblico e privato del nostro Paese, sebbene esuli dal nostro contributo.



Tabella 9 'Accessibilità alloggi' per sovraccarico economico e deprivazione dell'abitazione. Distribuzioni 2021 per titolo di godimento, grado di Urbanizzazione, Tipologia familiare, condizione professionale

	(1) Sovraccarico economico e Grave Deprivazione Abitativa		(2) Sovraccarico economico senza deprivazione Abitativa		(3) Grave Deprivazione Abitativa senza Sovraccarico economico		(4) No Sovraccarico economico e No deprivazione Abitativa		Totale
(1) Titolo di godimento	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Proprietà	59.477	0,2	484.457	1,5	1.163.828	3,5	31.092.054	94,8	32.799.816
Proprietà con mutuo	24.593	0,4	122.370	1,9	340.398	5,2	6.077.092	92,6	6.564.453
Affitto	65.852	1,9	972.201	22,2	701.248	7,9	6.036.001	68,0	8.875.303
Gratuito	-	0	52.795	1,9	171.835	6,2	2.555.094	91,9	2.779.724
Usufrutto	504	0,1	14.267	2,1	15.535	2,3	633.996	95,4	664.301
(2) Urbanizzazione									
Città	69.070	0,4	1.396.193	7,4	981.083	5,2	16.400.306	87,0	18.846.652
Suburbi	180.421	0,8	911.434	3,9	947.072	4,0	21.356.255	91,3	23.395.183
Rurale	935	0	338.463	3,6	464.688	4,9	8.637.674	91,5	9.441.761
(3) Tipologia familiare									
Single	30.764	0,4	1.153.330	13,4	118.240	1,4	7.306.796	84,9	8.609.129
Coppie senza figli	36.440	0,3	421.682	3,6	63.710	0,5	11.302.935	95,6	11.824.766
Coppie con figli minori	27.245	0,2	410.961	3,5	847.630	7,1	10.598.654	89,2	11.884.490
Coppie con figli adulti	68.995	0,6	293.505	2,6	761.119	6,7	10.321.492	90,2	11.445.111
Monogenitori con figli minori	19.842	1,4	164.604	11,2	166.879	11,4	1.113.061	76	1.464.386
Monogenitori con figli adulti	59.385	1,4	137.213	3,2	375.821	8,7	3.771.076	86,8	4.343.495
Altro	7.757	0,4	64.795	3,1	59.445	2,8	1.980.223	93,8	2.112.220
(4) Condizione professionale									
Tempo indeterminato	43.779	0,3	648.209	4,0	763.579	4,8	14.598.586	90,9	16.054.153
Tempo determinato	18.335	0,6	341.278	11,0	247.206	8,0	2.485.119	80,4	3.091.938
Co. Co. Co		0	40.929	11,1	66.938	18,2	260.542	70,7	368.409
Autonomo	19.629	0,4	239.769	5,1	192.339	4,1	4.286.810	90,5	4.738.547
In cerca di lavoro	41.068	1,6	166.377	6,6	224.729	9,0	2.074.051	82,8	2.506.226
Inattivo	127.615	0,5	1.209.528	4,9	898.051	3,6	22.689.128	91,0	24.924.322
Totale	50.426	0,5	2.646.090	5,1	2.392.844	4,6	46.394.236	89,8	51.683.55

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2021

5.4 L'Impatto del Reddito di cittadinanza sull'affordability

Dei percettori di Reddito di cittadinanza abbiamo potuto osservare che vivono prevalentemente in abitazioni in affitto (61% contro una media nazionale del 17%), raggiungendo il 71% quando sono percettori e contemporaneamente 'a rischio di povertà'. Abbiamo osservato, poi, che vivono in condizioni di sovraffollamento e deprivazione abitativa in misura doppia rispetto alla popolazione generale e comunque in misura superiore rispetto alla popolazione a rischio di povertà. In più, nel 2021, il 61% dei percettori ha valutato 'pesanti' le spese della casa, dato doppio rispetto alla popolazione generale (34%) e sensibilmente più alto rispetto ai nuclei familiari a rischio di povertà (48%).

L'aumento netto del reddito dei percettori ha avuto, chiaramente, un effetto positivo in termini di 'sovraccarico'. Così, se nel 2018 un percettore su due (in povertà relativa) era in 'sovraccarico' (47,1%) contro il 6,1% della popolazione generale, dopo l'introduzione del RdC, la quota di popolazione in sovraccarico scende di 12,6 p.p. fra i 'percettori a rischio di povertà' e del 9,5% fra 'percettori di RdC in generale'. Infatti, la quota di soggetti in 'sovraccarico' fra i percettori a rischio di povertà passa dal 47,1% del 2018 al 34,6% del 2021, e in nessuna altra fascia di popolazione considerata si registrano tali miglioramenti (tabella 10). Ma, nel 2021, il 'sovraccarico' è migliorato anche in termini di incidenza della spesa sul reddito. Infatti, il rapporto spese per la casa sul reddito, fra i percettori 'a rischio di povertà' scende, in media, dal 41% al 36%. Lo stesso rapporto nel resto della popolazione è, invece, aumentato (+2% popolazione a rischio di povertà che non ha percepito il RdC) o rimasto invariato (popolazione generale; cfr. tabella 11).

Insieme al sovraccarico, fra i percettori, nel 2021 migliora, in misura ridotta, il tasso di grave deprivazione abitativa. Infatti, la quota di 'percettori di RdC' in situazione di deprivazione scende di 4,8 p.p. (passando dal 18,1% del 2018 al 13,3% del 2021) contro un incremento di questa dimensione nella popolazione generale (tabella 10).

Questi dati, indicano, nelle misure dirette di sostegno al reddito uno strumento con effetti di un certo rilievo sulla dimensione abitativa e suggeriscono, almeno per una popolazione che vive prevalentemente in affitto, l'utilità di misure che abbiano un impatto diretto o indiretto sui costi dell'affitto e sulle spese per la casa, al fine di ridurre l'esposizione ai prezzi di mercato delle famiglie più in difficoltà.

**Tabella 10 Indicatori di disagio abitativo per beneficiari di RdC e popolazione a rischio di povertà (%)**

	Percettori di RdC a rischio povertà		Tot. Percettori di RdC		Pop. a rischio di povertà		Italia	
	2018	2021	2018	2021	2018	2021	2018	2021
Sovraccarico	47,1	34,6	33,6	24,1	27,0	27,2	6,1	6,8
Casa Deprivata (sì)	15,9	13,9	18,1	13,3	8,5	10,3	4,5	5,1
Sovraffollamento (sì)	45,2	44,3	43,5	44,0	33,5	32,5	24,4	23,4
(Sostenibilità Spese per la Casa)								
Pesante	76,3	70,7	70,1	61,9	61,8	48,4	42,3	34,1
Sopportabile	23,7	28,7	29,9	37,4	36,5	49,8	56,2	64,0
Trascurabile	-	0,6	-	0,7	1,8	1,8	1,5	1,9

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2018 e2021

Infine, l'analisi dell'entità dei redditi disponibili in IT-SILC ci consente di osservare le variazioni di reddito nei tre anni considerati, mostrando come la media dell'incremento del reddito equivalente dei 'percettori di RdC a rischio di povertà' sia esattamente equivalente all'importo stimato per le spese della casa. Infatti, la media delle spese per la casa dei percettori di RdC stimata in questo segmento ammonta a 456 euro nel 2021 (dati riferiti al 2020) e la variazione del reddito – teoricamente riferibile all'importo percepito grazie alla misura nello stesso anno – è di 425 euro. Quindi, l'incremento del reddito nell'anno della misura, per i percettori a rischio di povertà, è pari alle spese per la casa (tabella 11).

All'incremento di reddito dei Percettori si accompagna un incremento delle spese per la casa di circa 110 euro al mese, contro un aumento medio di spese per la casa di soli 20 euro per i 'non percettori' in povertà relativa. Tale sviluppo lascia ipotizzare che la quota di reddito aggiuntivo percepita tramite il RdC sia stata destinata prevalentemente alle spese per la casa contribuendo ad una riduzione del peso delle stesse.

In estrema sintesi, è possibile sostenere che il Reddito di cittadinanza abbia avuto un certo impatto sulla dimensione dell'*Affordability* per i percettori, assicurando a questi ultimi una riduzione netta del peso delle spese per la casa sul reddito e riducendo la quota di popolazione in sovraccarico sulla popolazione totale.

Tabella 11 Reddito e spese per la casa per quote di popolazione in povertà relativa e quota di popolazione che ha percepito il RdC (v.a. e %)

	Popolazione a rischio di povertà/In povertà Relativa			
	Non Percettori di RdC		Percettori di RdC	
Medie	2018	2021	2018	2021
Reddito (Anno)	12.742,23 €	12.914,66 €	10.095,40 €	15.197,61 €
Reddito (Mese)	1.061,85 €	1.076,22 €	841,28 €	1.266,47 €
Spese casa (Mese)	270,49 €	291,42 €	346,74 €	456,22 €
Variazione netta reddito (Mese)		14,37 €		425,18 €
Variazione Spese Casa (Mese)		20,94 €		109,48 €
Spese/Reddito (%)	25%	27%	41%	36%
Variazione Sovraccarico (%)		2%		-5%

	Popolazione Generale			
	Non Percettori di RdC		Percettori di RdC	
Medie	2018	2021	2018	2021
Reddito (Anno)	36.472,59 €	38.007,34 €	14.066,15 €	24.570,34 €
Reddito (Mese)	3.039,38 €	3.167,28 €	1.172,18 €	2.047,53 €
Spese casa (Mese)	305,22 €	328,95 €	339,17 €	461,39 €
Variazione reddito (Mese)		10,66 €		875,35 €
Variazione Spese Casa (Mese)		23,73 €		122,22 €
Spese/Reddito (%)	10%	10%	29%	23%
Variazione Sovraccarico (%)		0%		-6%

Fonte: elaborazioni Inapp su dati IT-SILC 2018 e2021

CONCLUSIONI

Riuscire ad accedere a un'abitazione adeguata mina la capacità di spesa residua che una famiglia può indirizzare all'acquisto di altri beni e servizi diversi dal solo costo dell'abitazione, influenzando in maniera determinante sul livello della qualità della vita. Vista la forte relazione fra povertà e disagio abitativo, vista la crescente quota di popolazione povera (o a rischio di povertà) che vive in affitto perché non ha accesso alla proprietà di una casa, vista la scarsità di alloggi in affitto sociale (e agevolato) per le categorie vulnerabili nel nostro Paese, le politiche per l'abitare dovrebbero puntare ad agevolare l'accesso ad abitazioni di buona qualità anche al di fuori del mercato libero, e farlo nel contesto più ampio del contrasto all'esclusione sociale e alla povertà, nella consapevolezza che sostenere un abitare accessibile e adeguato può ridurre il rischio di cadere in 'povertà', oltre a consentire di uscirne e a offrire protezione dagli shock legati al reddito. Sembra urgente, dunque, che anche il nostro Paese sviluppi "risposte strutturali a lungo termine per superare le persistenti sfide abitative e garantire che gli investimenti infrastrutturali nell'edilizia abitativa contribuiscano all'inclusione sociale" (OECD 2023a).

Diversi fattori hanno limitato lo sviluppo dell'offerta abitativa dall'inizio del millennio, come l'aumento dei costi di costruzione, la carenza di manodopera nel settore delle costruzioni, gli alti prezzi dei terreni e/o la scarsità di terreni, o problemi relativi alla regolamentazione fondiaria e urbanistica. L'offerta di alloggi non è riuscita a tenere il passo con la domanda, il che, a sua volta, ha esercitato pressioni sull'accessibilità degli alloggi e ha creato ulteriori barriere per alcuni soggetti vulnerabili all'accesso ad alloggi di qualità. Gli investimenti in alloggi a prezzi accessibili e sociali possono essere una chiave per la ripresa economica. Gli investimenti in alloggi sociali a prezzi accessibili possono generare anche altri vantaggi: aiutare a sostenere le PMI e l'occupazione nel settore edile; sostenere la mobilità residenziale; sostenere gli sforzi per prevenire e ridurre i senzatetto. Allo stesso tempo, investimenti su larga scala nell'edilizia popolare, che è un elemento centrale del Green Deal europeo, possono stimolare la ripresa economica, sostenere gli obiettivi di sostenibilità ambientale e aumentare il benessere tra i residenti nell'OCSE e nell'UE (OECD 2023a).

Al netto del problema dell'accessibilità economica all'abitazione, il tasso di sovraffollamento e, più in generale, l'incidenza della grave deprivazione abitativa, indicano una certa scarsità della qualità dell'abitare tra le famiglie a basso reddito in Italia, in particolare nei nuclei familiari in cui sono presenti minori che vivono in case piccole e sovraffollate. La pandemia da Covid-19 ha evidenziato ancor più le carenze abitative del nostro Paese, facendo emergere l'urgenza di una nuova stagione di politiche per l'abitare, non solo in termini di aumento della quantità offerta di alloggi disponibili, ma anche in termini di miglioramento della qualità degli alloggi. Investimenti in questa direzione, oltre a contribuire a una riduzione dei tassi di povertà ed esclusione sociale e ad andare nella direzione del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, potrebbero impattare sulla salute generale della popolazione: se, come dimostrato, "le persone che vivono in alloggi di scarsa qualità o in condizioni di vita non sicure affrontano elevati rischi per la salute e la sicurezza" (OECD 2023a). L'esempio degli effetti di un incremento del reddito disponibile registrato per la popolazione dei percettori di RdC rappresenta una buona *proxy* da cui partire per una stima della quota di reddito necessaria ad uscire da una situazione di 'sovraccarico' rispetto alle spese per la casa. Il rapporto fra spese

per la casa e reddito disponibile si è ridotto di 5 punti percentuali in media e l'entità della variazione di reddito dovuto al RdC corrisponde esattamente alla quota di reddito che si rivela necessaria a coprire le spese per la casa, fra chi risulta in povertà relativa. Interessante sarà vedere le modifiche che ci saranno con i dati disponibili negli anni successivi e in particolare con la nuova misura dell'Assegno di inclusione che pure prevede una quota per il solo affitto ma che modifica la platea dei destinatari. Quello presentato è solo un primo approfondimento che andrebbe accompagnato da un'azione di ricerca più complessa, strutturata e costante, sia sul fronte del monitoraggio delle condizioni abitative, sia sul fronte della valutazione delle politiche abitative ma dà un'indicazione importante nella direzione del necessario sostegno all'affitto e alle spese per l'abitare come determinante del rischio di povertà. Interessante sarà osservare, inoltre, il contributo che verrà dato nel nostro Paese all'applicazione del Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali e all'attuazione dell'iniziativa *Renovation Wave*, rispetto all'*Affordable Housing*, che prevede, entro il 2030, diverse sperimentazioni a livello locale volte a garantire alloggi sociali e a prezzi accessibili in chiave di contrasto alla povertà energetica (Istat 2024b; UNECE 2021a).

Misurare i livelli di *housing affordability* in ottica *policy oriented* è certamente un tema complesso e di difficile gestione. La tipologia dei dati necessari è caratterizzata da un importante livello di multidimensionalità ed eterogeneità delle dimensioni necessarie alle analisi ma, anche, da una forte eterogeneità delle fonti dei dati disponibili che rendono complessa la comparabilità dei risultati tra territori differenti, anche all'interno dello stesso Paese. Ancora più complesso il focus nelle singole aree metropolitane. La stessa difficoltà caratterizza l'analisi dei bisogni per target di riferimento e delle misure di efficacia che possano distinguere gli effetti per tipologia di target. Tale difficoltà è, poi, aggravata, nel nostro Paese dalla scarsità di dati relativi alle politiche per l'abitare e ai loro effetti. Così, la frammentazione della *governance* delle politiche per l'abitare incide anche sulla disponibilità di dati integrabili e comparabili che consentano un'appropriata fase di disegno delle politiche pubbliche e valutazione delle stesse. In questo senso è auspicabile che si sviluppino ulteriormente approfondimenti analitici relativamente ai modelli di *governance* regionale delle politiche per l'abitare nel nostro Paese.



GLOSSARIO

Affitto figurativo: è una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato); rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata).

Affitto sociale: è la componente monetaria che viene pagata per usufruire di un l'alloggio sociale ossia l'unità immobiliare utilizzata ad uso residenziale in locazione permanente, la cui caratteristica peculiare è quella di intervenire nella salvaguardia della coesione e di ridurre il disagio abitativo di famiglie svantaggiate.

Altri redditi: includono i redditi da capitale e qualsiasi altro tipo di reddito non proveniente da un'attività lavorativa, attuale o pregressa, o da trasferimenti pubblici.

Bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20): rapporto fra il reddito equivalente netto totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Il rapporto è calcolato in base al Reddito netto familiare.

Famiglia: è l'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Grave deprivazione abitativa (Istat): percentuale di persone che vive in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità (EUROSTAT).

Grave deprivazione materiale (indicatore Europa 2020): percentuale di persone in famiglie che registrano "almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove indicati di seguito":

1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste di 850 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento ai due anni precedenti l'indagine);
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;

7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Nucleo: è l'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Si precisa quindi che: una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati), o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo eccetera).

Persone a rischio di povertà o esclusione sociale - People at risk of poverty or social exclusion (AROPE): è l'indicatore formalizzato per il monitoraggio dell'attuazione della strategia *Europa 2020*, formulato nel 2010 come nuovo indicatore primario di povertà ed esclusione sociale, con l'obiettivo di misurare statisticamente gli aspetti immateriali di questi temi, al fine di migliorare la valutazione dell'aspetto multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale; è una combinazione di tre indicatori: il tasso di rischio di povertà, il tasso di grave deprivazione materiale e il tasso di intensità di lavoro molto bassa, misurati sulla base di tre criteri: reddito, spese non monetarie e occupazione/lavoro.

Povertà Assoluta (Istat): sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si calcola differenziando per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza). 'Soglia di povertà assoluta' (Istat): rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel nuovo paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e alla dimensione del comune di residenza (Istat - *Indagine sulle spese e i consumi delle famiglie*).

Nel 2021 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2020) è pari a 10.519 euro annui (877 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto. Per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala 'OCSE modificata'.

Nel 2022 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2021) è pari a 11.155 euro annui (930 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto. Per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala 'OCSE modificata'.

Reddito (RdC) e Pensione di cittadinanza (PdC): introdotti con D.L. n. 4 del 2019, convertito in legge n. 26 del 2019 ed erogati da aprile 2019. RdC è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. PdC è la denominazione che assume il Reddito di cittadinanza qualora tutti i componenti del nucleo familiare siano di età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza.

Reddito a prezzi costanti: è calcolato deflazionando il reddito monetario con il valore medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (IPCA). Tale indice è preferibile rispetto all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie e assicura una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo.

Reddito di emergenza - REM: misura di contrasto alla povertà erogata durante la crisi e riservata alle famiglie italiane e a quelle con cittadinanza non italiana con un ISEE al di sotto dei 15.000 euro, che non percepivano il Reddito di cittadinanza oppure un reddito da lavoro superiore alla rata del REM. L'ammontare è stabilito aumentando in base ai componenti della famiglia, attraverso un coefficiente di equivalenza, la quota di 400 euro riservata ai singoli, fino a un massimo di 800 euro. La prima rata per il 2020 è stata istituita dall'art. 82 del D.L. n. 34/2020, la successiva erogazione è stata distribuita automaticamente dopo il D.L. n. 104/2020. La possibilità di chiedere le ultime due rate dell'anno 2020 è stata prevista dal D.L. n. 137/2020.

Reddito di Inclusione - REI: misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica, che, a seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, dal 1° marzo 2019, non può più essere richiesto e, a partire dal successivo mese di aprile, non è più riconosciuto né rinnovato (decreto-legge n. 4/2019, art. 13). Il Reddito di inclusione ha cessato i suoi effetti definitivamente nel mese di agosto 2020.

Reddito equivalente: è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza (definita 'OCSE modificata' e utilizzata anche a livello europeo) è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto.

Reddito mediano familiare: è il valore di reddito che divide la popolazione in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un reddito inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché il reddito ha una distribuzione asimmetrica e maggiormente concentrata sui valori più bassi della scala, la mediana risulta sempre inferiore alla media.

Reddito netto familiare senza componenti figurative e in natura: corrisponde alla nozione di reddito utilizzata in modo armonizzato a livello europeo. Rispetto al reddito netto familiare, non comprende componenti figurative quali gli affitti figurativi e componenti in natura quali il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e i *fringe benefits* (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda eccetera) ad eccezione dell'auto aziendale concessa per uso privato, inclusa in tale nozione di reddito. In questa pubblicazione tale definizione è utilizzata per il calcolo del rischio di povertà e dell'indice di concentrazione di Gini.

Reddito netto familiare: include i redditi da lavoro dipendente compresi i *fringe benefits* (buoni pasto, auto aziendale, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, eccetera) e i redditi da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati, il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo, al netto delle imposte personali sul reddito, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Il reddito netto familiare considerato in questa pubblicazione non è comparabile con il reddi-

to disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti nazionali (ottenuto sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito e includendo anche una stima dell'economia 'sommersa').

Rischio di povertà (Istat): percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Il reddito netto considerato per questo indicatore rispetta la definizione europea e non include componenti figurative e in natura, quali l'affitto figurativo, i buoni pasto, gli altri *fringe benefits non-monetari* (ad eccezione dell'auto aziendale) e gli autoconsumi.

Rischio di povertà o di esclusione sociale (indicatore Europa 2020): percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro;
2. vivono in famiglie a rischio di povertà;
3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

Sovraccarico Economico – rispetto ai costi abitativi (Eurostat): viene definita in 'sovraccarico' rispetto alle spese per la casa una famiglia che spende oltre al 40% del reddito netto familiare per le seguenti voci: condominio, utenze domestiche, tutte le spese per il riscaldamento, tasse per la nettezza urbana, lavori di riparazione, IMU, TASI, affitto o mutuo).

Sovraffollamento: il tasso di sovraffollamento rappresenta un indicatore di particolare rilevanza nell'analisi della qualità delle condizioni abitative delle famiglie: esso è definito come la percentuale di famiglie che non dispongono di un numero di stanze adeguato alla loro composizione. In accordo con la metodologia correntemente utilizzata da Eurostat, un'abitazione viene considerata sovraffollata quando non ha a disposizione un numero minimo di stanze pari a: una stanza per la famiglia; una stanza per ogni coppia; una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; una stanza ogni due componenti dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni di età; una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età, indipendentemente dal sesso.

Strategia Europa 2020: strategia decennale dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione varata nel 2010 allo scopo di creare le condizioni favorevoli ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'UE ha concordato cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020 che riguardano l'occupazione, la ricerca e lo sviluppo, il clima e l'energia, l'istruzione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà.

Istat (2020) - indicatori che cambiano dal 2022 in poi con la strategia 2030

Bassa intensità di lavoro - Europa 2030: percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 64 anni, escludendo: gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni, coloro che si definiscono ritirati dal lavoro o che percepiscono un qualunque tipo di pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti), gli inattivi nella fascia



di età tra i 60 e i 64 anni che vivono in famiglie dove la principale fonte di reddito è da pensione (escluse quelle di reversibilità o ai superstiti). Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 65 anni o più non sono incluse nel calcolo dell'indicatore.

*Per rispondere alle nuove esigenze della Strategia Europa 2030, a partire dall'indagine 2022 viene diffuso il nuovo indicatore 'Bassa intensità di lavoro - Europa 2030' in sostituzione del vecchio indicatore 'Bassa intensità di lavoro'. I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030: percentuale di persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) indicati di seguito.

Segnali familiari:

1. non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine);
2. non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa;
3. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
6. non potersi permettere un'automobile;
7. non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato.

Segnali individuali:

8. non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa;
9. non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi;
10. non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni;
11. non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali;
12. non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento;
13. non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

*Per rispondere alle nuove esigenze della Strategia Europa 2030, a partire dall'indagine 2022 viene diffuso il nuovo indicatore 'Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030' in sostituzione del vecchio indicatore 'Grave deprivazione materiale'. I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030: percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a rischio di povertà;
2. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (indicatore Europa 2030);
3. vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (indicatore Europa 2030).

*Per rispondere alle nuove esigenze della Strategia Europa 2030, a partire dall'indagine 2022 viene diffuso il nuovo indicatore 'Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030' in sostituzione del vecchio indicatore 'Grave deprivazione materiale'. I due indicatori non sono tra loro confrontabili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allen J., Barlow J., Leal J., Maloutas T., Padovani L. (2004), *Housing and welfare in Southern Europe*, Oxford, Blackwell
- Anacker K.B. (2019), Introduction: Housing affordability and affordable housing, *International Journal of Housing Policy*, 19, n.1, pp.1-16
- Andreotti A., Garcia S.M., Gomez A., Hespanha P., Kazepov Y., Mingione E. (2001), Does a Southern European model exist?, *Journal of European Area Studies*, 9, n.1, pp.43-62
- Baldini M., Poggio T. (2012), Housing Policy Towards the Rental Sector in Italy: A Distributive Assessment, *Housing Studies*, 27, n.5, pp.563-581
- Behr D.M., Chen L., Goel A., Haider K.T., Singh S., Zaman A. (2021), *Introducing the Adequate Housing Index (AHI): A New Approach to Estimate the Adequate Housing Deficit within and across Emerging Economies*, Washington D.C, The World Bank
- Belotti E., Arbaci S. (2021), From right to good, and to asset: The state-led financialisation of the social rented housing in Italy, *Environment and Planning C: Politics and Space*, 39, n.2, pp.414-433
- Bernardi L., Fazzini O., Nava L., Lastrico V. (2019), Strumenti di policy, politiche sociali e abitative: trasformazioni, interazioni ed effetti. Il caso del Fondo Sostegno Affitto in Lombardia, *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche, Rivista quadrimestrale*, n.1, pp.99-128
- Bifulco L., Bricocoli M., Monteleone R. (2008), Activation and local welfare in Italy: trends and issues, *Social Policy & Administration*, 42, n.2, pp.143-159
- Brandolini A., Saraceno C., Schizzerotto A. (a cura di) (2009), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, Bologna, Il Mulino
- Bronzini M., Filandri M. (2018), La multidimensionalità delle disuguaglianze abitative e il ruolo delle politiche, *Autonomie locali e servizi sociali*, n.3, pp.369-386
- Caritas (2021), *Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza imparare dalle risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbi
- Cerase F.P. (2020), L'accumulazione di capitale sociale individuale come meccanismo di crescente disuguaglianza, *Sociologia e ricerca sociale*, n.122, pp.5-23
- Cittalia, Fondazione ANCI Ricerche (2010), *I Comuni e la questione abitativa. Le nuove domande sociali, gli attori e gli strumenti operativi*, Roma, Cittalia
- Cittalia, Fondazione ANCI Ricerche (2008), *I Comuni e la questione abitativa. Le nuove domande sociali, gli attori e gli strumenti operativi*, Roma, Cittalia
- Clayton R., Pontusson J. (1998), Welfare-State Retrenchment Revisited: Entitlement Cuts, Public Sector Restructuring, and Inegalitarian Trends in Advanced Capitalist Societies, *World Politics*, 51, n.1, pp.67-98
- Cordini M. (2023), Il disagio abitativo tra i minori in Italia, *Rivista delle Politiche Sociali*, n.2, pp.89-102
- De Martino V., Gallo F. (2024), Il fenomeno multidimensionale della povertà economica: gli indicatori dell'Istat, *Quindicesima Conferenza Nazionale di Statistica*, Roma, 3 e 4 luglio
- Elsinga M. (2020), David Clapham: Remaking housing policy: an international study, *Journal of Housing and the Built Environment*, 35, n.3, pp.1009-1011 <<https://doi.org/10.1007/s10901-020-09750-8>>
- Eurofound (2023), *Unaffordable and inadequate housing in Europe*, Luxembourg, Publications Office of the European Union

- Eurofound (2016), *Inadequate housing in Europe: Costs and consequences*, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Fahey T., Maitre B., Nolan B. (2004), Housing Expenditure and Income Poverty in Eu Countries, *Journal of Social Policy*, 33, n.3, pp.437-454
- Fatica S., Prammer D. (2017), *Housing and the tax system: how large are the distortions in the Euro Area?*, EBC Working Paper Series, n.2087, Frankfurt am Main, European Central Bank
- Feantsa, The Foundation Abbé Pierre (2024), *Ninth overview of housing exclusion in Europe*, Brussels, Feantsa
- Filandri M., Moiso V. (2018), L'insostenibile peso dell'abitare. Un'analisi sulla relazione tra povertà e housing affordability in Italia, *la Rivista delle Politiche Sociali / Italian Journal of Social Policy*, n.4, pp.59-76
- Filandri M., Olagnero M. (2014), Housing inequality and social class in Europe, *Housing Studies*, 29, n.7, pp.977-993
- Filandri M., Semi G. (2022), Housing Inequality: The Need for a Shift in Public Policy Intervention, *Sociological Research Online*, 27, n.2, pp.525-531
- Fregolent L., Torri R. (a cura di) (2018), *L'Italia senza casa: bisogni emergenti e politiche per l'abitare*, *Studi Urbani e Regionali*, Milano, Franco Angeli
- Gallo G., Raitano M. (2020), Reddito di cittadinanza e Reddito di Emergenza: quale quadro di insieme? (Prima parte), *Menabò di Etica ed Economia*, n.129
- Hoekstra J. (2010), *Divergence in European welfare and housing systems*, Sustainable urban areas n.38, Amsterdam, IOS Press
- Housing Europe (2021), *State of Housing in Europe 2021*, Brussels, Housing Europe
- Inps (2020), *Tra emergenza e rilancio, XIX Rapporto Annuale*, Roma, Inps
- Inps, Bombelli S., Lucchini S. (a cura di) (2022), *I primi tre anni di Reddito e Pensione di cittadinanza. Anni 2019-2021, Beneficiari, Importi, Caratteristiche, Persistenza, Coordinamento Generale Statistico Attuariale*, Roma, Inps
- Istat (2024a), Le spese per i consumi delle famiglie. Anno 2023 "Resta stabile la povertà assoluta, la spesa media cresce ma meno dell'inflazione", Nota dati preliminari, *Statistiche Today*, 25 marzo
- Istat (2024b), *Rapporto SDGS 2024. Informazioni Statistiche per L'Agenda 2030 In Italia*, Roma, Istat
- Istat (2023a), Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2021-2022 Stabile il rischio di povertà o esclusione sociale", *Statistiche report*, 14 giugno
- Istat (2023b), Le spese per i consumi delle famiglie. Anno 2022 La spesa aumenta per effetto dell'inflazione, *Statistiche report*, 18 ottobre
- Istat (2023c), La povertà in Italia Anno 2022, *Statistica report*, 25 ottobre
- Istat (2022a), Audizione dell'Istituto nazionale di Statistica, *Gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa*, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Roma, 6 settembre
- Istat (2022b), Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2021-2022 Non cala il rischio di povertà o esclusione sociale, *Statistiche report*, 10 ottobre
- Kemeny J. (1995), *From Public Housing to Social Renting: Rental Policy Strategy in Comparative Perspective*, London, Routledge
- Lancet, Editorial (2024), *Housing: an overlooked social determinant of health*, 403, n.1723
- Leonardi D. (2023), Housing and welfare in Italy, in Grander M., Stephens M. (a cura di) *The Routledge Handbook of Housing and Welfare*, London, Routledge, pp.127-141

- Lowe S. (2011), *The housing debate*, Bristol, Policy Press
- Morlicchio E. (2012), *Sociologia della povertà*, il Mulino, Bologna
- Mushanga S., Oloke O.C., Olukanni D.O. (2024), *A review of sustainable housing preferences and affordability*, IOP Conference Series: Earth and Environmental Science, 1342, n.012030, Bristol, IOP Publishing
- OECD, Triennale de Milan (2023a), *L'edilizia abitativa in Italia attraverso il telescopio e il microfono: Prospettive ed esperienze internazionali degli attori del progetto abitativo*, Paris, OCSE Publishing
- OECD (2023b), *Main Findings from the 2022 OCSE Risks that Matter Survey*, Paris, OCSE Publishing
- OECD, Cournède B., Ziemann V., De Pace F. (2020), *The Future of Housing: Policy Scenarios*, OCSE Economics Department Working Papers, n.1624, Paris, OECD Publishing
- OMS (2018), *WHO Housing and health guidelines*, Geneva, World Health Organization
- Padovani L. (2011), Politiche della casa in Italia, tra globalizzazione, un federalismo incerto e pratiche locali, XIV Conferenza SIU *Abitare l'Italia. Territori, economie, diseguaglianze*, Torino, 24-26 marzo
- Pinzello I. (a cura di) (2012), *Verso una nuova politica della casa. Politiche pubbliche e modelli abitativi in Italia e in Spagna*, Milano, FrancoAngeli
- Poggio T., Boreiko D. (2018), L'affitto sociale in Italia: criticità e prospettive, *Polis, Ricerche e studi su società e politica*, n.1, pp.45-76
- Poggio T. (2009), Le principali dimensioni della disuguaglianza abitativa, in Brandolini A., Saraceno C., Schizzerotto A. (a cura di), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, Bologna, il Mulino, pp.273-292
- Poggio T. (2005), La casa come area di welfare, *Polis, Ricerche e studi su società e politica*, n.2, pp. 279-308
- Salvi del Pero A., Adema W., Ferraro V., Frey V. (2016), *Policies to promote access to good quality affordable housing in OCSE countries*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, n.176, Paris, OECD Publishing
- Semi G. (2017), Il ritorno della questione abitativa, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 58, n.3, pp. 697-704
- Stone M.E. (2006), What is Housing Affordability? The Case for the Residual Income Approach, *Housing Policy Debate*, 17, n.1, pp.151-184
- Stone M.E., Burke T., Ralston L. (2011), The residual income approach to housing affordability: The theory and the practice, AHURI Positioning Paper n.139, Melbourne, Australian Housing and Urban Research Institute
- Tosi A. (2017), *Le case dei poveri. È ancora possibile pensare un welfare abitativo*, Milano, Mimesis
- UNECE (2021a), *#Housing2030: Effective policies for affordable housing in the UNECE region*, Geneva, UNECE
- UNECE (2021-b), *Outcomes of the 2020-2021 survey of UNECE member States Improving Housing Affordability in the UNECE region*, Geneva, UNECE
- UNECE (2020), *Concept Note for the study #Housing2030 – Improving Housing Affordability in the UNECE region*, Draft 3 May <https://unece.org/DAM/hlm/prgm/Housing_affordability/Housing_affordability_study_draft_concept_note_ver_8_May_2020_clean.pdf>



DATA SOURCES

Indagine IT-SILC: l'indagine viene condotta annualmente dall'Istat su un campione di circa 40.000 famiglie con l'obiettivo di rilevare i redditi individuali e familiari sia tramite indicatori sintetici, sia in forma disaggregata per componente economica (lavoro dipendente, lavoro autonomo, prestazioni sociali, rendite finanziarie ecc.). Tra gli impieghi di carattere scientifico dell'indagine, i più importanti sono l'analisi della distribuzione dei redditi, della disuguaglianza e della povertà. È la fonte di riferimento per la stima della povertà relativa a livello europeo. L'indagine prevede la presenza sia di una componente trasversale che di una longitudinale, con una durata fissata di almeno quattro anni per permettere la misurazione della popolazione a rischio di povertà persistente.

Nota metodologica 2022 - EUSILC-ISTAT: <<https://www.istat.it/produzione-editoriale/lindagine-eu-silc-innovazioni-nella-metodologia-di-rilevazione-e-di-stima/>>

EUROSTAT: Indagine Europea EU-SILC (Statistics on Income and Living Conditions)

<<https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european-union-statistics-on-income-and-living-conditions>>

OECD: Osservatorio OCSE dedicato all'accessibilità alla casa (Affordable Housing Database - AHD)

<<https://www.oecd.org/content/oecd/en/data/datasets/oecd-affordable-housing-database.html>>

ISSN 2533-2996



ISBN 978-88-543-0357-7